

08.02.2021



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfinò

La tragedia tra Cruillas e Cep, a due settimane dal delitto di Caccamo

Palermo di nuovo sotto choc Cantante uccisa dal marito

Piera Napoli aveva 32 anni, lascia tre figli
Massacrata a coltellate nel bagno di casa

Virgilio Fagone

PALERMO

Una nuova atroce domenica di sangue, un'altra donna assassinata tra le mura di casa dal marito accettato dalla gelosia e dalla paura di perdere per sempre la propria compagna. A due settimane esatte dall'orrore per la fine di Roberta Siragusa, la diciassettenne uccisa a Caccamo dopo una lite con il fidanzato, ieri mattina Palermo è piombata ancora nell'incubo: Piera Napoli di 32 anni, cantante neomelodica e madre di tre figli, è stata massacrata a coltellate nel bagno della sua casa di via Vanvitelli, una stradina di case basse tra Cruillas e il Cep. Dopo il delitto, il marito, Salvatore Baglione di 37 anni, addetto alla consegna della carne per le macellerie, si è presentato nella vicina stazione dei carabinieri dell'Uditore e si è costituito. L'uomo ha bussato alla porta della caserma poco prima delle 13 e ha detto di avere assassinato la moglie: «L'ho uccisa a coltellate», ha affermato profondamente scosso. Poche ore dopo l'uomo ha confessato davanti al pm e per lui è scattato il fermo con l'accusa di omicidio. Adesso si trova rinchiuso nel carcere di Pagliarelli.

Sono bastate poche parole per fare scattare gli accertamenti e il sopralluogo nella casa al pianterreno di un cortile di palazzine al numero 29, dove il corpo della donna è stato trovato immerso nel sangue. Accanto un coltello da cucina usato per il delitto. Via Vanvitelli si è trasformata nella scena di un'indagine per omicidio, con gli investigatori della

scientifico e della compagnia di San Lorenzo per ore alle prese con i rilievi e la ricerca di testimonianze. Nella casa della famiglia Baglione sono arrivati anche il medico legale, per un primo esame sul corpo martoriato di Piera Napoli (uno dei fendenti - almeno una decina - l'ha raggiunta alla gola), e il pm Federica Paiola, che poi si è trasferita negli uffici dell'Arma per interrogare l'uomo.

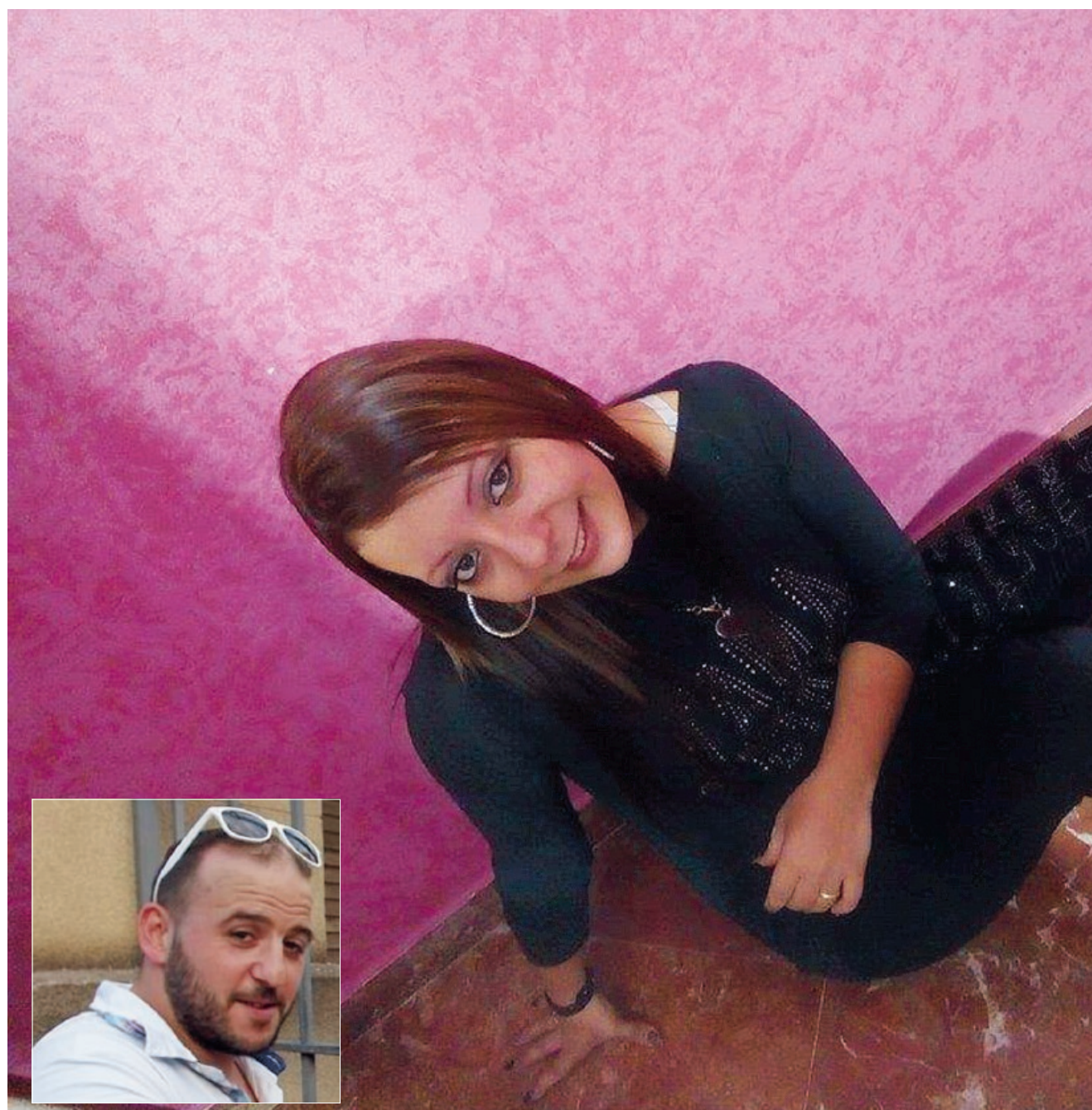
Il movente del delitto non è ancora del tutto chiaro, ma la molla che ha scatenato la mano omicida sarebbe stata la gelosia, una malintesa idea di possesso: pare infatti che la donna volesse lasciarlo. E che tra i due le liti andassero avanti da mesi. Nel quartiere di periferia, dove in tanti si dicono «sconvolti», qualcuno racconta dell'intervento di una volante circa un mese fa. A chiamare la polizia sarebbe stata Piera Napoli dopo una lite a casa, ma la cosa non avrebbe avuto un seguito, non sarebbe stata presentata una denuncia. Un dettaglio da accertare.

Alcuni parlano di una famiglia normale, come tante, e descrivono la cantante neomelodica come una persona solare e sempre pronta ad aiutare gli altri. Ma alcuni post su Facebook pubblicati dai coniugi hanno colpito anche gli investigatori. Baglione, nelle ore a ridosso del del-

Nuova domenica atroce Salvatore Baglione è andato dai carabinieri e ha confessato tutto Arrestato per omicidio

litto, ha scritto sul profilo «Dna criminale», in cui c'è sullo sfondo di una foto di Robert De Niro, «Il rispetto gran bella cosa, peccato che non tutti ne conoscano il significato». In un altro: «Non mostrare il tuo mare a chi non sa nuotare. Non permettere a nessuno di rovinare la tua pace soltanto perché non trova la sua». La vittima sul proprio profilo Facebook aveva pubblicato il messaggio: «Vuoi che ti regalino dei fiori il 14 (San Valentino)? Muori il 13». Parole amare, con tutta la probabilità la spia di un rapporto logoro e pesante tra i coniugi. E sulle dinamiche familiari sono all'opera gli investigatori, che vogliono stabilire cosa abbia fatto precipitare la situazione sino all'omicidio.

Ieri mattina, Salvatore Baglione ha messo in pratica il suo folle piano. È uscito da casa con i tre figli e li ha lasciati dai suoi genitori. Poi è rientrato nell'abitazione di via Vanvitelli e con il grosso coltello in pugno ha affrontato la moglie per farla finita per sempre. Il padre della vittima ieri si è precipitato sul posto e ha detto che la figlia era rimasta con il marito solo per amore dei figli, che il rapporto tra i due era incrinato da tempo. I carabinieri dovranno accertare se anche in questo femminicidio ci siano stati precedenti allarmanti, campanelli d'allarme come violenze mai denunciate per paura di più pesanti reazioni da parte dell'uomo. Un classico di certe storie difficili in cui la ferocia prende il sopravvento, segnando l'inevitabile tramonto della relazione amorosa. Con conseguenze sempre più spesso tragiche. L'interrogatorio nella caserma



Le immagini su Facebook. Nella foto grande Piera Napoli, nel riquadro Salvatore Baglione

Il nome di Roberta su una panchina a Roma

● Roberta Siragusa nel cuore di tutta Italia. A Roma il suo nome in una panchina, nel parco dedicato a Sara Di Pietrantonio, vittima di femminicidio nel maggio 2016. Roberta su un braccio si era fatta tatuare la scritta «resilienza». «Lei ha davvero conosciuto sulla sua pelle il significato di questa parola, nello stesso tempo però ha voluto lasciarci un messaggio: siate resilienti», dice Erika Brancato, la cugina della diciassettenne uccisa a Caccamo. «È come se Roberta volesse dirci di superare questo momento uniti verso un unico obiettivo: ottenere giustizia e tenere vivo il suo ricordo». Il mondo social ha risposto immediatamente alla

notizia di questo particolare della vita di Roberta, nasce l'hashtag #resilienza e cambia l'immagine di copertina. Sempre sui social nasce #tiraccontoroberta, su iniziativa di Vittorio Cioffo, lo studente de La Sapienza che, dopo averle dedicato la tesi, chiede ai caccamesi di raccontare la vita della ragazza, il suo modo di essere, per creare un album di ricordi, da sfogliare semplicemente cliccando sull'hashtag. È il modo per ricordare la bellezza della sua vita e non solo la sua tragica morte. Accolta dal gruppo Facebook Roberta Vive anche la proposta di Lia Barcellona di accendere una candela il 24mo

giorno di ogni mese, in memoria della povera giovane. Con #Robertaanchemiafiglia gli organizzatori del Carnevale di Termini Imerese le hanno dedicato la manifestazione più importante della città, quest'anno trasmessa solo sui social per via della pandemia. Omaggio alla memoria di Roberta anche a Trabia. Qui gli studenti dell'Istituto comprensivo Giovanni XXIII hanno dipinto di rosso una panchina davanti alla scuola, con il nome di Roberta. Gli stessi si sono collegati distanza con le classi dell'Istituto comprensivo Giovanni Barbera di Caccamo. È proprio così: Roberta è entrata nel cuore di tutta Italia. (*ASCLA*)

Faenza. Qualcuno è entrato in casa, l'ex marito era con la figlia in autostrada. Interrogato il nuovo compagno

Un taglio alla gola all'alba: giallo sulla morte di una donna

RAVENNA

Rimane un giallo la morte di Ilenia Fabbri, la 46enne trovata sgozzata poco prima dell'alba di sabato in un vano cucina del suo appartamento di via Corbara alle porte del centro di Faenza, nel Ravennate. La polizia Scientifica è tornata ieri per compiere nuovi rilievi nell'abitazione alla ricerca di materiale utile all'inchiesta. Sempre in mattinata il Pm Angela Scorza titolare del fascicolo, ha disposto l'autopsia per capire se il profondo taglio alla gola inferito da tergo da sinistra verso destra, sia la sola causa di morte della 46enne o se siano stati inferti altri colpi alla donna.

Secondo i primi risultati dell'esame eseguito dai medici legali veronesi Franco Tagliaro e Federica Bartolotti, la donna è stata ammazzata proprio da quel taglio al collo sulla parte sinistra con re-

cisione di vene e arteria. La consulenza finale dell'esame autoptico, dovrà essere implementata con eventuale compatibilità tra il profondo taglio con il coltello sequestrato dalla polizia e con la eventuale presenza di altri segni di aggressione sul cadavere che aiutino a ricostruire la dinamica dell'omicidio.

Gli interrogatori delle persone informate sui fatti, andati avanti dalla tarda mattinata di ieri fino alle 2 di notte, sono ripresi stamane. In particolare, oltre a diverse amiche del cuore della donna, sono stati sentiti la figlia Arianna, l'amica di questa, pure lei di nome Arianna, presente nell'abitazione al momento del delitto, l'ex marito Claudio e il nuovo compagno della vittima Stefano.

Tutti hanno parlato senza la presenza di avvocati dato che al momento non risultano esserci persone indagate.



Faenza. I rilievi davanti all'abitazione della donna assassinata

Gli investigatori della squadra Mobile ravennate, parallelamente alla ricerca di nuovi elementi, stanno vagliando anche le dichiarazioni rese finora dai quattro principali testimoni a partire dal momento in cui - erano circa le 6 - la ragazza ospite nell'appartamento, dopo essersi chiusa in camera ha telefonato all'amica perché spaventata da rumori e grida. In quel momento la figlia della 46enne, che abitava assieme alla madre, si trovava assieme al padre - nonché ex marito della defunta - in viaggio verso Milano dove i due avrebbero dovuto ritirare una vettura.

Ed è stata lei a chiamare la polizia temendo un furto: al loro arrivo, gli agenti di una Volante del locale Commissariato, hanno trovato la porta del garage aperta. Quindi, di lì a poco, si sono imbattuti nel corpo della 46enne in una pozza di sangue.

Padre e figlia, che erano partiti intorno alle 5.30-5.45, sono tornati subito in città mentre il nuovo compagno è stato rintracciato dopo alcune ore.

Tutti finora si sono detti sconvolti ed estranei all'accaduto.

La figlia in mattinata è tornata all'appartamento alla ricerca del suo gatto sparito nel trambusto generale: non ha però parlato con nessuno dei presenti.

La 46enne, che lavorava in una concessionaria di Imola (Bologna), nel 2018 si era separata dal marito, titolare di una officina di Faenza nella quale la donna aveva lavorato come segretaria: una separazione tumultuosa segnata da un contenzioso patrimoniale.

Da poco meno di due anni, la 46enne aveva intrapreso la relazione con il nuovo compagno, idraulico, con il quale, secondo diverse amiche, le cose andavano decisamente bene.

La settimana si apre all'insegna del giallo sempre più diffuso

Giorni decisivi per liberare l'Italia Scattano solo lockdown locali

Da domani le vaccinazioni di AstraZeneca
Oltre un milione ha già ricevuto il richiamo

Luca Laviola

ROMA

Si apre all'insegna del giallo sempre più diffuso e del rosso localizzato la settimana alla fine della quale sarà probabilmente il nuovo governo di Mario Draghi a prendere le sue prime decisioni per il contrasto alla pandemia. Da oggi anche la Sardegna tornerà del colore che indica minime restrizioni, unendosi ad altre 15 regioni e alla Provincia autonoma di Trento. Ma inizierà anche il lockdown in Alto Adige, deciso per tre settimane dalle autorità locali, così come in provincia di Perugia e in alcuni comuni del ternano e abruzzese. Il resto d'Italia - Puglia, Sicilia e la parte restante dell'Umbria - resterà arancione. Passato il primo weekend in giallo per la maggior parte del Paese, con folle in città e sulle spiagge, mentre l'epidemia appare stabile su numeri ancora alti, ci si avvia ad un'altra scadenza importante: la fine del divieto di spostamento tra Regioni (anche gialle) il 15 febbraio, con la decadenza del decreto varato per le feste di Natale. Bisognerà vedere cosa deciderà il nuovo esecutivo guidato da Draghi, che secondo alcune previsioni potrebbe giurare prima di venerdì, proprio il giorno del monitoraggio settimanale della cabina di regia e delle eventuali ordinanze del ministro della Salute.

«Sarà il nuovo governo a fare una valutazione, sulla base del quadro epidemiologico, sulla mobilità tra le Regioni - ha detto giorni fa il ministro uscente degli Affari regionali

Francesco Boccia - nelle diverse fasce e in particolar modo in fascia gialla, anche perché eventuali misure limitative necessitano di un apposito decreto». La fine del divieto di spostamento tra regioni viene invocata tra gli altri dai gestori di impianti sciistici, la cui riapertura, ma solo nelle zone gialle, è stata già avallata dal Comitato tecnico scientifico e prevista proprio per il 15 febbraio. Ma sono altre le sfide che attendono l'ex numero uno della Banca centrale europea nel suo ruolo di presidente del Consiglio. I lockdown localizzati in Umbria e Abruzzo e quello cosiddetto di Carnevale in Alto Adige sono dovuti in gran parte alla scoperta di casi di variante inglese del coronavirus. E la minaccia costituita dalle mutazioni - anche quella sudafricana e quella brasiliana - si intreccia alla campagna vaccinale, che ha accumulato circa tre settimane di ritardo a causa dei pesanti tagli delle aziende alle forniture di dosi. Il siero di AstraZeneca è arrivato invece con due giorni di anticipo e le 250 mila fiale del primo carico saranno somministrate da domani agli under 55 in buona salute, a partire da insegnanti e membri delle forze dell'ordine.

Contestualmente si procederà a completare la vaccinazione di sani-

**Assembramenti
Strade piene e incassi
record per i ristoratori
Il ministro Speranza
invita alla prudenza**

tari e ospiti delle Rsa e si procederà con quella degli ultraottantenni (nel Lazio da oggi con 214 mila già prenotati). Queste ultime categorie hanno avuto destinati i vaccini Pfizer-BioNtech e Moderna, per un totale di oltre 2,5 milioni di dosi somministrate finora e oltre 1,1 milioni di italiani che hanno ricevuto anche il richiamo e sono quindi davvero vaccinati. L'obiettivo è immunizzare 4 milioni e mezzo di persone entro fine aprile. A marzo si prevede che l'Agenzia europea del farmaco (Ema) dia via libera al vaccino della statunitense Johnson&Johnson, monodose, quindi più facile da conservare e da somministrare: l'Italia ne aveva opzionate inizialmente decine di milioni di dosi. Ma viste le brutte sorprese delle ultime settimane da parte di altre aziende, sembra ormai chiaro che la vera campagna di vaccinazione di massa difficilmente inizierà prima di marzo. «Completare la campagna vaccinale» è tra gli obiettivi indicati da Draghi nel suo finora unico breve discorso, al Quirinale.

Tuttavia si temono ricadute. Dopo il sabato da tutto esaurito nei locali e per le strade, la domenica piova ha limitato le uscite degli italiani. E mentre la Coldiretti fa i conti del comunque fruttuoso weekend per i ristoratori (200 milioni di euro), il ministro della Salute Roberto Speranza invita alla «massima prudenza». Non bisogna, avverte, «vanificare i progressi delle ultime settimane, risultato dei sacrifici fatti finora. Zona gialla non significa scampato pericolo. Il virus circola e il rischio, anche per via delle varian-



Assembramenti pericolosi. I controlli dei Carabinieri nel centro di Roma

In Sicilia via alle prenotazioni per gli over 80

● La Sicilia è la prima regione d'Italia ad avviare il sistema di prenotazione online del vaccino anti Covid, predisposto dalla Struttura commissariale nazionale per l'emergenza pandemica e realizzato da Poste Italiane. Oggi, a partire dalle 10 i cittadini dell'isola con più di 80 anni - compresi gli appartenenti alla classe 1941 - potranno accedere al form prenotazioni.vaccinocovid.gov.it che sarà raggiungibile anche attraverso il sito web della Regione Siciliana, il portale siciliacoronavirus.it e tutti i siti delle Aziende del sistema sanitario regionale. Il piano di vaccinazione partirà il 20 febbraio. In Sicilia sono coinvolti

320mila anziani. I tecnici informatici dell'assessorato della Salute hanno completato il processo di allineamento delle informazioni tra punti vaccinali negli ospedali, disponibilità vaccini e popolazione con la banca dati di Poste Italiane per consentire la predisposizione degli slot di prenotazione. Oltre alla piattaforma online, sarà possibile prenotarsi attraverso un call center dedicato, telefonando al numero verde 800.009.966 attivo da lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 18 (esclusi sabato e festivi). «Con la vaccinazione dei siciliani fino alla classe 1941 - afferma il presidente della Regione Nello Musumeci - inizia una nuova fase della stagione di

contrasto al Coronavirus. Assieme ad altre Regioni, abbiamo scelto di aderire al progetto informatico e logistico della struttura del Commissario nazionale per l'emergenza e siamo particolarmente orgogliosi di essere i primi in Italia in questo servizio». «Poste Italiane ha messo a disposizione le sue competenze e le sue strutture per contribuire alla realizzazione di una campagna vaccinale senza precedenti», dichiara l'ad Matteo Del Fante. La vaccinazione potrà essere prenotata oltre che online e tramite call center, all'Atm Postamat, inserendo la propria tessera sanitaria, o attraverso i palmari in dotazione ai portatlettera.

L'Istituto superiore di Sanità: decisiva l'attività di prevenzione

Prime varianti che resistono al siero: la paura arriva da Brasile e Sudafrica

ROMA

«Al momento i vaccini sembrano essere pienamente efficaci sulla variante inglese, mentre per quella sudafricana e quella brasiliana potrebbe esserci una diminuzione nell'efficacia». Così l'Iss nelle FAQ sulle varianti al Sars-CoV-2 sottolineando che «diversi studi sono in corso nel mondo per rispondere a questa domanda». Mentre sui farmaci in uso e in sperimentazione «non ci sono ancora evidenze definitive in un senso o nell'altro; tuttavia alcuni articoli preliminari indicano che alcuni anticorpi monoclonali attualmente in sviluppo potrebbero perdere efficacia», scrive l'Iss.

I produttori di vaccini stanno anche cercando di studiare richiami vaccinali per migliorare la protezione contro le future varianti, ricorda l'Iss sottolineando infine che «a livel-

lo internazionale la comunità scientifica e le autorità regolatorie stanno monitorando attentamente come cambia nel tempo il Sars-CoV-2 e quanto i vaccini Covid-19 possono proteggere le persone da eventuali nuove varianti del virus man mano che compaiono». Al momento sono tre le varianti che vengono attentamente monitorate e che prendono il nome dal luogo dove sono state osservate per la prima volta. In tutti e tre i casi il virus presenta delle mutazioni sulla cosiddetta proteina «spike», che è quella con cui il virus si attacca alla cellula. Eccole, in sintesi.

La **variante inglese** (VOC 202012/01) è stata isolata per la prima volta nel settembre 2020 in Gran Bretagna, mentre in Europa il primo caso rilevato risale al 9 novembre 2020. È monitorata perché ha una trasmissibilità più elevata, ipotizzata anche una maggiore patogenicità,

ma al momento non sono emerse evidenze di un effetto negativo sull'efficacia dei vaccini.

La **variante sudafricana** (501 Y.V2) è stata isolata per la prima volta nell'ottobre 2020 in Sud Africa, mentre in Europa il primo caso rilevato risale al 28 dicembre 2020. È monitorata perché ha una trasmissibilità più elevata, e perché dai primi studi sembra che possa diminuire l'efficacia del vaccino. Si studia se possa causare un maggior numero di reinfezioni in soggetti già guariti da Covid-19.

La **variante brasiliana** (P.1) è stata isolata per la prima volta nel gennaio 2021 in Brasile e Giappone. Alla data del 25 gennaio 2021 è stata segnalata in 8 paesi, compresa l'Italia. È monitorata perché ha una trasmissibilità più elevata e perché dai primi studi sembra che possa diminuire l'efficacia del vaccino.

GASOLIO PER RISCALDAMENTO



NOVITÀ

Pick up per consegna
carburanti anche in luoghi
difficili da raggiungere

FORNITURE
ENTI PUBBLICI

RIFORNIMENTO
BUNKER

RIFORNIMENTO
CONDOMINI



GIULIANO
CARBURANTI

TRASPORTI

CONTO TERZI

BUNKERAGGIO

RISPARMIO
E QUALITÀ

Via Sambucia, 17 PALERMO • Tel. 091 6680745
Scopri il prezzo dei nostri impianti www.giulianocarburanti.it



Indagine: 7 decessi su 10 riguardano ipertesi. Da oggi 500 cardiologi rispondono ai cittadini su prevenzione e cura

Così il Covid colpisce sempre il cuore Fatica cronica tra i sintomi più diffusi

Le malattie cardiovascolari aprono le porte all'infezione e la rendono letale
Allarme dei medici: la pandemia fa ritardare diagnosi e cura dell'infarto

Livia Parisi

ROMA

Il cuore è vittima in modo diretto del Covid-19. Le malattie cardiovascolari rappresentano infatti una complicanza dell'infezione da Sars-Cov-2 ma anche un fattore di rischio, tanto che 7 decessi Covid su 10 riguardano persone che soffrono di ipertensione. Inoltre, nei contagiati in caso di arresto cardiaco la probabilità di decesso è molto maggiore rispetto a chi non è infetto. Ma gli effetti della pandemia colpiscono il cuore anche in modo indiretto, ritardando diagnosi e cura dell'infarto e aumentando il carico di stress. Aiutare a informarsi è l'obiettivo la Campagna per il Tuo cuore 2021, promossa dalla Fondazione per il Tuo cuore dell'Associazione Cardiologi Ospedalieri (Anmco), che nella settimana di San Valentino metterà 500 cardiologi a disposizione dei cittadini.

Ogni anno in Italia 240.000 persone muoiono per malattie cardiovascolari e chi ne soffre è, oggi, tra le principali vittime del Covid-19. «Secondo un rapporto dell'Istituto Superiore di Sanità, su 59.394 pazienti Covid deceduti in Italia - spiega Michele Gulizia, presidente di Fondazione per il Tuo cuore e direttore della Cardiologia dell'Ospedale Garibaldi-Nesima di Catania - il 70% presentava ipertensione arteriosa, il 25% cardiopatia ischemica e altrettanti la fibrillazione atriale, il 20% scompenso cardiaco». Tra le complicanze dovute al Sars-Cov-2 vi è l'aumento della coagulazione del sangue causata dalla reazione infiammatoria dell'organismo: «Questa - aggiunge Gulizia - rappresenta un rischio anche in chi non soffre di cuore, perché può provocare trom-

bi che possono impedire l'afflusso di sangue al muscolo cardiaco». Il Covid-19, però, minaccia chi soffre di malattie cardiovascolari anche in modo indiretto. «A causa della pandemia - prosegue Gulizia - si è registrata una riduzione dei ricoveri per infarto pari al 48% e la mortalità è passata dal 4,1 al 13,7%. Dati allarmanti confermati da diversi studi che hanno rilevato una elevata mortalità, pari al 35%, per eventi cardiovascolari avvenuti al proprio domicilio».

Uno dei problemi è quindi che si va meno in ospedale per paura del contagio, ma non solo. Una nuova ricerca svedese pubblicata sull'European Heart Journal, ha osservato che i contagiati da Sars-CoV-2 che erano stati colpiti da un arresto cardiaco avevano una probabilità molto maggiore di morire rispetto a coloro che ne sono stati colpiti ma non erano infetti. Un'altra insidia Covid-correlata per il cuore, sottolinea l'esperto, «deriva dallo stress accumulato con l'emergenza coronavirus e si sta manifestando con una maggiore incidenza di sindromi di Takotsubo, una cardiomiopatia più diffusa nelle donne e simile all'infarto ma in cui le coronarie non mostrano restringimenti significativi». Uno studio della Cleveland Clinic pubblicato su Jama Network Open, infatti, ha mostrato che il numero di pazienti con sintomi di cardiomiopatia da stress tra marzo e aprile è salito all'8% a fronte dell'1,7% del periodo pre pandemia. La prevenzione è quindi l'arma più importante, come ricorda il progetto «Cardiologie Aperte». Per rispondere a domande e dubbi sulla salute del cuore minacciato dalla pandemia, da oggi al 16 febbraio, 500 cardiologi saranno a disposizione dei cittadini con una consulenza telefonica gratuita al numero verde 800 052233.

Ma anche dolori muscolari, pulsazioni e pressione irregolari, e soprattutto uno stato di profonda stanchezza. Sono i sintomi tipici di chi soffre del cosiddetto «long Covid», che non riesce a guarire, ma ricordano molto quelli di un'altra



Terapia intensiva. Dolori muscolari e uno stato di profonda stanchezza affliggono numerosi ricoverati

Oggi licei aperti, anche soldati per vigilare nell'Agrigentino

● Dopo oltre 100 giorni di didattica a distanza, oggi torna in classe metà dei 240mila studenti delle scuole superiori siciliane. L'ultima ordinanza firmata dal governatore Musumeci prevede infatti la didattica in presenza per il 50% della popolazione scolastica, e la percentuale sarà variamente modulata, con istituti che hanno scelto di dimezzare ogni classe, altri che hanno considerato il numero totale di alunni e altri ancora che hanno scagionato gli accessi. Intanto, oltre al monitoraggio periodico avviato dalle Asp su impulso della Regione, con screening a campione per gli studenti e test mensili sul personale scolastico, è al netto del potenziamento delle corse degli autobus, a bordo dei quali non si potrà superare la

metà della capienza omologata, per arginare il rischio contagio alcuni territori hanno deciso di aumentare la vigilanza. Nell'Agrigentino, per esempio, il prefetto Maria Rita Cocciuffa, dopo riunioni con il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, ha disposto specifici controlli delle forze di polizia, delle polizie locali e persino dell'esercito alle fermate dei pullman e davanti agli istituti superiori, mentre nel Ragusano il Comune di Pozzallo, fa sapere il sindaco, Roberto Ammatuna, «vigilerà» affinché il rientro a scuola «proceda nel migliore dei modi, garantendo il non assembramento alla partenza e all'arrivo dei bus». Potenziati i servizi dei vigili urbani. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

patologia, la sindrome da fatica cronica, tanto che molti ricercatori, a partire dal direttore del Niaid Anthony Fauci, stanno suggerendo un legame tra i due fenomeni. L'ultimo studio in ordine di tempo a ipotizzare una connessione è stato pubblicato su Frontiers in Medicine da alcuni ricercatori del Karolinska Institute e dell'università di Uppsala, e afferma che alcuni pazienti rimangono più a lungo in terapia intensiva perché si scatenano gli stessi meccanismi biologici alla base della malattia. In particolare, spiegano gli autori, la sindrome post Covid in chi è stato in terapia intensiva sarebbe causata dalla soppressione di un ormone prodotto dalla ghiandola pituitaria, da un circolo vizioso tra infiammazione e stress ossidativo delle cellule e da una bassa funzionalità di un ormone della tiroide, problemi già osservati in chi ha la fatica cronica. «Date le similarità - concludono gli autori - una collaborazione attiva tra i ricercatori esperti nelle cure in terapia intensiva e nella fatica cronica potrebbe portare a esiti migliori in entrambe le situazioni».

ti, resta alto. Non possiamo scherzare con il fuoco». E non si scherza sicuramente in Umbria, una delle poche regioni color arancione che ieri ha raggiunto un nuovo picco di ricoverati (484, 26 più di sabato) e che da oggi diventerà rossa in tutta la provincia di Perugia ed in sei comuni della provincia di Terni in seguito all'emergere di casi con le varianti inglesi e brasiliana del virus. «Abbiamo dovuto adottare un provvedimento pesante che presuppone sacrifici per tutti ma ho seguito le indicazioni e le richieste della sanità», ha spiegato la presidente della Regione Donatella Tesei.

Intanto, emergono i primi dati delle trasgressioni di sabato. A Roma oltre 100 multati ed un arresto, interrotta anche una festa clandestina nel quartiere Prati. A Milano due feste private sono finite nel mirino della polizia con ben 42 persone multate complessivamente. A Napoli un centinaio i multati nelle zone della movida.

Domande e risposte
Sino al 16 febbraio
consulenza telefonica
gratuita al numero
verde 800 052233

In un giorno registrati 574 casi di cui 213 a Palermo. Potenziati i controlli: a Sciacca chiuso un ristorante che aveva clienti in sala

Contagi e ricoveri in calo nell'Isola ma aumentano i morti

Andrea D'Orazio

PALERMO

Cala il numero dei tamponi molecolari processati nelle 24 ore, crolla il bilancio quotidiano delle infezioni da SarsCov-2 accertate in Sicilia, toccando il livello più basso dal 26 dicembre, mentre l'elenco delle vittime resta sotto quota 30 e continuano a diminuire i ricoveri. Nel dettaglio, il ministero della Salute indica sull'Isola 574 nuovi contagi (236 in meno rispetto all'incremento di sabato scorso) a fronte di 7385 test molecolari (ben 3208 in meno) per un tasso di positività in leggera flessione, dal 7,9 al 7,7%, registrando 25 decessi, due in più al confronto con il precedente bollettino, 3682 dall'inizio dell'epidemia. I tamponi rapidi effettuati nell'arco di una giornata ammontano invece a 17248, una cifra altissima se paragonata agli 83674 esami antigenici analizzati in tutta Italia nello

stesso arco di tempo: il 20,6% del totale. Va ricordato, però, che nel report quotidiano del ministero la Sicilia, insieme a Liguria, Marche, Abruzzo, Umbria, Basilicata, Molise e Valle d'Aosta, non conteggia ancora i positivi emersi con i test rapidi che, di conseguenza, non possono essere considerati per calcolare il tasso di positività. Sul territorio continua a diminuire anche il bacino degli attuali positivi, pari a 39009 (257 in meno nelle 24 ore) di cui 1198 (30 in meno) ricoverati in area medica e 178 (uno in più) nelle terapie intensive, dove risultano altri 12 ingressi.

Questa la distribuzione delle nuove infezioni tra le province: 213 a Palermo, 153 a Catania, 98 a Messina, 55 a Siracusa, 17 a Trapani, 14 a Caltanissetta, 10 ad Agrigento, altrettante a Ragusa e quattro a Enna. Intanto, da un capo all'altro dell'Isola, si moltiplicano le sanzioni contro chi viola la normativa anti-Covid. A Sciacca, per esempio, i carabinieri hanno trovato

alcuni commensali in un ristorante, disposto la chiusura del locale ed elevato 5mila euro di multa al titolare, mentre il sindaco di Agrigento, Franco Micciché, per prevenire il rischio di assembramenti ha vietato lo stazionamento in una parte del lungomare Falcone-Borsellino e nella centralissima via Atenea.

Tornando al quadro epidemiologico, i dati ministeriali segnano un calo di contagi e tamponi anche in scala nazionale, con 11641 nuove infezioni (1801 in meno rispetto a sabato) e 206789 test processati fra rapidi e molecolari (oltre 75mila in meno). In discesa anche il bilancio quotidiano delle vittime: 270 a fronte delle 385 del 6 gennaio, per un totale di 91273 dall'inizio dell'emergenza, mentre ad oggi risultano 427024 positivi (appena dieci in meno) di cui 19266 ricoverati in area medica (142 in meno) e 2107 (tre in meno) nelle terapie intensive, dove si contano 105 ingressi giornalieri. Con 1741 casi, tra le regio-

ni è la Campania, stavolta, a raggiungere il numero più alto di contagi accertati nell'arco della giornata, seguita dalla Lombardia con 1515 e dall'Emilia Romagna con 1382.

In scala mondiale, infezioni e de-

cessi hanno superato, rispettivamente, quota 105 e 2,3 milioni da quando è scoppiata la pandemia. In Europa è sempre il Regno Unito a destare particolare preoccupazione, anche se nelle ultime 24 ore, rispetto ai picchi

di qualche giorno fa, i dati registrano un miglioramento, con 15845 positivi e 373 vittime, che portano a 112mila il totale delle persone uccise dal virus sul territorio britannico. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI PACECO

SETTORE IV URBANISTICA, TERRITORIO, AMBIENTE E SVILUPPO ECONOMICO
AVVISO

Ai sensi all'art. 3 L.R. n.71/1978 sono depositati presso la segreteria comunale, a libera visione del pubblico, per 60 giorni consecutivi decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso sulla G.U.R.S., gli atti relativi alla deliberazione del Commissario ad Acta n.1 del 3/02/2021, avente ad oggetto "Esecuzione Sentenza TAR Palermo (Sezione III) n. 840/2017 - Adozione variante al P.R.G. vigente per la riclassificazione urbanistica di terreni all'interno del centro abitato (tra via F.lli Di Falco, via G. Pacini e via G. Catalano) divenuta "zona bianca" per la decadenza dei vincoli espropriativi dello strumento urbanistico generale". Fino a dieci giorni dopo la scadenza del periodo di deposito chiunque può presentare osservazioni scritte al protocollo comunale, via Amendola, 1 Paceco (TP) o all'indirizzo pec protocollo@pec.comune.paceco.tp.it.

Il Responsabile del Settore IV f.to Dott. Leonardo Pellegrino

TRIBUNALE DI TRAPANI

www.astalegale.net - www.spazioaste.it
ERICE (TP) - VENDITA TELEMATICA MODALITA' SINCRONA MISTA - FRAZIONE CASA SANTA - BIELLA, 1 - LOTTO 1) APPARTAMENTO. Prezzo base Euro 46.000,00. Offerta minima Euro 34.967,50. VIA CHIARAMONTE, 25 - LOTTO 2) APPARTAMENTO. Prezzo base Euro 22.712,50. Offerta minima Euro 17.034,37. Vendita telematica sincrona mista senza incanto 31/03/21 ore 18:30. Per maggiori informazioni relative alla gara telematica consultare il sito www.spazioaste.it G.E. Dott. G. Campisi. Professionista Delegato alla vendita Avv. Salvatore Martinico tel. 0923881238 email: avvocato.martinico@libero.it Rif. RGE 03/2019 TP/748374

Pd, Gianni Cuperlo: "Insieme alla Lega solo un governo di scopo"

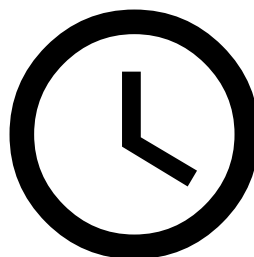
di Emanuele Lauria



Gianni Cuperlo

L'esponente della sinistra dem: "Siamo alternativi al Carroccio, insieme possiamo fare solo Recovery, vaccini e ristori"

08 FEBBRAIO 2021



2 MINUTI DI LETTURA

L'unica soluzione per convivere con la Lega, a suo parere, è un governo di scopo che punti al piano vaccinale, al Recovery e al sostegno alle imprese fiaccate dal Covid. E Gianni Cuperlo, esponente della sinistra Pd, ora chiede un confronto serio sulla strategia di un partito "che da molti anni non fa i conti con la propria identità".

Quanto è forte il rischio che il Pd nella stessa maggioranza con Salvini la perda questa identità?

"È vero che non siamo noi a volare a Budapest, è lui a scoprire che Bruxelles non è il male raccontato da Orbán o dalla Le Pen. Salvini ha tenuto donne incinte e bambini malati ostaggi in mezzo al mare e se ne è pure vantato. Ha cambiato idea? Parla di flat tax a vantaggio di chi ha di più mentre noi crediamo in un fisco giusto e progressivo. La politica non è fatta di piroette, chiede scavo, vive di scelte e coerenze".

Lei è d'accordo sul fatto che il Pd entri in un governo con ministri politici, al fianco di quelli di Fi e della Lega?

"Sarà il presidente incaricato a produrre una sintesi. Se la maggioranza dovesse allargarsi sino a forze che hanno matrici ideali profondamente diverse e visioni alternative su ciò che serve oggi all'Italia, penso che la scelta più logica sarebbe dar vita a un governo di scopo in grado di affrontare le priorità indicate dal capo dello Stato: piano dei vaccini, risorse dell'Europa e sostegno a famiglie e imprese".

Zingaretti dice che, finita questa fase, chiederà al partito come andare avanti.

Condivide questa impostazione?

"Sì, in un anno e mezzo è cambiato tutto. Nel 2018 il Pd ha vissuto la peggiore sconfitta della storia. Oggi abbiamo una funzione, siamo al centro di una prova che investe il futuro dell'Italia. Tanto più serve un confronto sulla strategia di una forza che da anni non ha veramente fatto i conti con la sua identità. Lo dico perché devi parlare a tutti ma devi sapere quale parte di società vuoi rappresentare e quale idea di democrazia coltivi. In questo senso la scelta di una legge proporzionale il chiarimento non lo posticipa, lo rende più pressante".

È stato giusto difendere fino in fondo l'esperienza Conte? O poteva essere esperito qualche tentativo diverso per non essere "commissariati" da Draghi?

"Vedo che su Conte è iniziata l'opera di rimozione tipica di un'Italia che incensa e il giorno dopo denigra, oltre qualunque pudore. Noi abbiamo sostenuto il governo con lealtà, lo abbiamo fatto nei 12 mesi più dolorosi, con 90 mila morti e una economia in ginocchio. Ho visto anche i limiti e si è lavorato per colmarli. Altri hanno scelto di segare la pianta, ma se il prossimo governo disporrà delle risorse senza eguali dell'Europa è perché prima c'è stato chi si è battuto per averle".

Che fine fa ora il progetto giallorosso?

"Sono in un partito e discuteremo. Penso che quell'alleanza debba avere un futuro a cominciare dalle amministrative, nel rispetto dell'autonomia di ciascuno. Conte ha detto che darà una mano. Lo stesso faremo noi sapendo che un campo alternativo alla destra passa da soggetti diversi, sindaci e amministratori, il civismo migliore, movimenti per la cittadinanza, sindacati e Terzo Settore. Il nostro compito è costruire e bisogna farlo adesso perché la destra c'è e sta a noi attrezzare una risposta credibile sui fronti del lavoro, dei redditi, di una speranza per i ragazzi che desiderano solo tornare sui loro banchi".

Argomenti

IL NUOVO GOVERNO

Draghi prepara programma e nomi. «Lavoro e impresa per ricostruire»

di Barbara Fiammeri

Arriva l'appoggio di M5S e Lega, si va verso una maggioranza larga. Secondo giro con i partiti. Nessuna trattativa sui ministri. Vedrà anche le parti sociali

Anche Matteo Salvini e Beppe Grillo dicono sì a Mario Draghi. Per il via libera definitivo bisognerà attendere fino a martedì sera, quando terminerà il secondo giro di consultazioni. Ma a oggi tutti i partiti, tranne Fratelli d'Italia, hanno offerto al premier incaricato la disponibilità a sostenere il suo Governo. Si chiude così questo primo round, con la prospettiva di una maggioranza ampia, quasi inimmaginabile solo la settimana scorsa. La Lega ha rotto gli indugi e come Forza Italia ha deciso di abbandonare l'opposizione. Il Movimento 5 Stelle è dilaniato al suo interno ma a questo punto pare scontato il sì anche a prezzo di qualche defezione. Anche nel Pd si avverte qualche scricchiolio, per la convivenza con Salvini nella stessa maggioranza, ma l'appoggio non è mai stato in discussione, tutt'al più i big potrebbero tirarsi indietro su una loro eventuale partecipazione diretta nella squadra di Governo. Sulla quale comunque nessuno al momento è in grado di fare previsioni.

Nel solco di Mattarella

Mario Draghi si muove nel solco indicato dal Capo dello Stato: un governo di alto profilo che non debba identificarsi con alcuna formula politica. Che quindi il perimetro vada oltre la maggioranza Ursula, ovvero con un allargamento limitato a Forza Italia, come avrebbe preferito il segretario dem Nicola Zingaretti, non può essere un elemento di discussione. Così come la composizione della squadra di Governo. Sarà compito di Draghi comporla. Da parte sua ha evitato qualunque anticipazione anche sul tipo di compagine (tecnica o meno). Lo farà presumibilmente nel round che si avvierà lunedì pomeriggio. L'ipotesi che resta prevalente è quella di un mix tra tecnici e politici. I nomi comunque non saranno oggetto di confronto. Il premier incaricato si è assunto la responsabilità della «sintesi» e seguirà il dettato costituzionale, consegnando la lista solo nelle mani del Capo dello Stato.

Obiettivo «competenza»

In ogni caso, Draghi in questi giorni ha parlato esplicitamente a più interlocutori di puntare sulla «competenza» rispetto agli incarichi da coprire. Un'espressione che potrebbe anche portare come diretta conseguenza ad alcune riconferme, a partire dal ministro uscente della Salute Roberto Speranza, che però deve fare i conti con i dubbi del suo partito, Leu, a restare in una maggioranza con Salvini. Nei colloqui l'ex presidente della Bce è stato ben attento a non fornire indizi ai suoi ospiti. Ha parlato soprattutto di obiettivi. E il primo fra tutti è quello di ricostruire la «fiducia» nel Paese depresso dal Covid e dalla crisi sociale ed economica. Per farlo, ha ripetuto, bisogna puntare anzitutto su «lavoro e impresa» ma anche su «scuola e cultura». In che modo e con quale tipo di interventi lo spiegherà nel secondo giro di consultazioni che si concluderà martedì e nel quale manifesterà i punti salienti del suo programma di Governo. Concetti che saranno ribaditi anche negli incontri con le parti sociali che, presumibilmente, si terranno dopo la fine delle consultazioni con i partiti e la salita al Colle per sciogliere la riserva.

Leggi anche

Draghi, da lunedì nuovo giro di incontri. L'ok di Lagarde (Bce): farà ripartire l'economia con l'aiuto dell'Ue

24+ Quale sarà la ricetta di Draghi su pensioni e quota 100?

24+ Dalla governance alle riforme, così Draghi potrebbe riscrivere il Recovery Plan

Nella partita del Recovery

Il confronto è stato utile per consentire ai partiti di elaborare la loro decisione e far decantare le asprezze provocate dalla crisi del Conte II. Ma anche per capire non solo le priorità programmatiche delle singole forze politiche ma i loro dubbi/timori. Salvini ha ripetuto anche in privato che non pone veti su nessuno e ha detto di essere pronto a «mettersi a disposizione». Anche sul programma è stato molto aperto (l'unica condizione irremovibile è il non aumento delle tasse) e infatti l'incontro si è risolto in poco più di una trentina di minuti. Il numero uno del Carroccio ha deciso di dare ascolto a chi gli chiedeva di non restare fuori dalla partita sul Recovery, ha confermato la sua fede «atlantista» e ha abbandonato i toni sprezzanti del passato sull'Europa: «Noi siamo in Europa e vogliamo far parte di un governo che difenda a Bruxelles a testa alta anche gli interessi dell'Italia». Parole che hanno suscitato la reazione ironica del vicesegretario del Pd Andrea Orlando: «Primo effetto Draghi. Salvini europeista in 24h».

In ribasso le quotazioni di Conte

Decisamente più complesso l'incontro successivo tra il premier incaricato e la delegazione del M5s guidata da Grillo, che era reduce da una tesa assemblea con i direttivi dei gruppi parlamentari a cui ha partecipato anche Giuseppe Conte. Le quotazioni di una possibile presenza dell'ex premier nella nuova compagine governativa sono in ribasso. E non è da escludere che questo possa avere ricadute sulla tenuta dei gruppi parlamentari, in particolare al Senato. Grillo al termine della consultazione ha lasciato al reggente Vito Crimi il compito di confermare la disponibilità del Movimento al nascente Governo. Ma solo martedì sera sapremo, per dirla con il fondatore M5s, se «le fragole sono mature».

Governo Draghi, Conte: "Non entro nell'esecutivo"

07 febbraio 2021 |
23.02
LETTURA: 1 minuti

Lo ha detto il premier uscente come rivelano all'Adnkronos diversi parlamentari che hanno assistito al suo intervento durante l'assemblea congiunta del M5S



(Fotogramma/Ipa)

(Adnkronos)

Il premier uscente Giuseppe Conte, intervenendo all'assemblea congiunta M5S, ha detto ai deputati e senatori grillini che **non entrerà a far parte dell'esecutivo Draghi**. Lo rivelano all'Adnkronos diversi parlamentari che hanno assistito al suo intervento. **“Voltare le spalle al presidente incaricato, sarebbe come voltare le spalle al Paese”** avrebbe aggiunto, poi. "Non è il momento dell'autolesionismo e dell'autoesclusione". "Dobbiamo incidere come Movimento nell'azione del prossimo governo - ha proseguito Conte - perché abbiamo portato una spinta innovativa e di onestà. Vogliamo una transizione energetica vera. Come l'abbiamo impostata, non farne una finta". Il governo Draghi dovrà avere un "perimetro politico ben delineato, non indefinito", perché "un perimetro troppo ampio sarebbe inconcludente e difficile da gestire".

Pensioni flessibili, meno tasse, coesione sociale: il programma del governo Draghi nato a Città della Pieve

Il presidente del Consiglio incaricato ha lavorato nel week end ai punti del piano che sottoporrà ai partiti a partire da oggi: imprese, lavoro e sanità le priorità. Con un occhio di riguardo a un nuovo welfare

Mario Draghi ha passato una domenica di riflessione a Città della Pieve, nelle campagne umbre, lontano da occhi indiscreti e soprattutto da giornalisti, fotografi e cameraman che per tutto il giorno lo hanno atteso davanti al cancello del viale che porta al casolare. Dove è tornato ogni sera dopo le giornate a Roma. Lavorando al programma da sottoporre ai partiti nel secondo giro di consultazioni che comincerà oggi, lunedì 8 febbraio. E che, secondo le indiscrezioni e i retroscena, prevede una serie di punti che saranno sottoposti alle forze politiche che a quel punto dovranno decidere se fare parte o no della maggioranza. E poi deciderà lui.

Pensioni flessibili, meno tasse, coesione sociale: il programma di Draghi nato a Città della Pieve

I retroscena dei giorni scorsi e di oggi parlano di una serie di appunti organizzati in sedici pagine con una ventina di paragrafi: *Il Mattino* racconta che si tratta per ora di una semplice bozza di lavoro che

probabilmente sarà resa più definitiva in queste ore in vista delle consultazioni di oggi. Si parla delle emergenze del paese: la salute, il fisco, l'istruzione, gli investimenti. E, spiega *Repubblica*, si parte dalle urgenze come la scadenza del blocco dei licenziamenti fissata per il 31 marzo con la cassa integrazione.

«Gli incentivi - è uno dei suoi capisaldi - devono creare nuovi lavori, non salvare quelli vecchi». Così come il sostegno pubblico alle aziende non può che essere mantenuto e rafforzato durante una stagione di stagnazione prolungata, ma non per quelle destinate comunque a fallire.

Il nuovo governo dovrà invece modificare il diritto fallimentare per rendere più veloci le ristrutturazioni aziendali. Nel documento, di cui hanno parlato ieri Luca Cifoni e Rosario Dimito, si parte dall'emergenza sanitaria che si dovrà affrontare dando priorità all'attuazione del piano vaccinale ma arrivando anche al superamento del federalismo sanitario attraverso l'inserimento di una clausola di supremazia per le competenze. Un argomento che riecheggia quello sollevato nelle anticipazioni sul nuovo corso per i rapporti con gli enti locali durante l'emergenza sanitaria, che vuole superare le polemiche politiche e i ricorsi al Tar delle Regioni contro le zone rosse, arancioni e gialle usufruendo degli strumenti previsti dalla Costituzione, che il governo giallorosa non ha mai voluto utilizzare, come quell'articolo 120 in cui si afferma che "il governo può sostituirsi a organi delle Regioni...nel caso di...pericolo grave per l'incolumità e la sicurezza pubblica, nel rispetto del principio di sussidiarietà e del principio di leale collaborazione".

Poi c'è il tema del lavoro e delle pensioni. L'intenzione di Draghi è quella che ha spiegato nei suoi tanti interventi pubblici sul tema, ovvero cambiare radicalmente il welfare spostando il focus dall'attuale protezione dopo il ritiro dal lavoro a una riforma degli ammortizzatori sociali che garantisca una protezione universale con formazione continua del lavoratore. Si parla anche di parità salariale tra uomini e donne, di salario minimo legale e di equo compenso. E di "differenziazione per settori delle forme di protezione", ovvero un tema molto "draghiano".

Cosa vuole fare Draghi con pensioni, tasse e reddito di cittadinanza

Poi c'è una curiosità. Nei retroscena si spiega che Draghi lascerà scadere Quota 100 senza rinnovarla e fin qui la previsione non era complicata visto quello che ha sempre detto in questi anni: nelle Considerazioni finali dei suoi anni alla guida della Banca d'Italia il premier incaricato parlava di allungare la vita lavorativa per garantire un tenore di vita adeguato agli anziani di domani.

Un indizio chiaro delle sue intenzioni. Ma poi si anticipa anche che Draghi vuole introdurre un sistema di flessibilità di uscita (pensioni flessibili) attraverso il rafforzamento degli istituti come Opzione Donna e Ape Social per le categorie disagiate o impegnate in occupazioni più pesanti. Ebbene, negli argomenti si tratta dello stesso solco nel quale si stava muovendo il governo Conte bis con la ministra del Lavoro Catalfo e i sindacati prima della sua caduta. Ma magari sarà la declinazione degli interventi ad essere diversificata.

Sul reddito di cittadinanza Draghi ha intenzione di mantenere il sussidio per una semplice ragione: toglierlo costituirebbe una misura pro-ciclica e causerebbe danni sociali. Anzi, lo stesso Draghi ha detto a Beppe Grillo durante le consultazioni che intende "rafforzarlo". D'altro canto non è mai stato contrario a sussidi per i meno abbienti e da economista, ha elaborato negli anni un'intera visione della società contemporanea, dei problemi che la affliggono e degli strumenti per migliorarla che è ispirata dalla dottrina sociale della Chiesa. Sul *Financial Times* un anno fa aveva parlato della necessità di "fornire un reddito di base a chi perde il lavoro". Ma il premier incaricato intende però rivedere tutta la parte che riguarda le politiche attive di ricerca del lavoro che riguarda Anpal, centri per l'impiego e Navigator.

Un altro punto riguarda il livello di spesa per l'istruzione al 5% del Pil potenziando il fondo per l'università. Il capitolo fiscale però è quello più interessante: si punta a un alleggerimento dell'imposizione sui redditi medi e medio-bassi:

Concretamente per quanto riguarda l'Irpef il modello da adottare dovrebbe essere quello tedesco, caratterizzato da aliquote continue e da una crescita più graduale del prelievo. Ma ci sono anche altre correzioni da fare, in direzione di una maggiore progressività effettiva: ad esempio il parziale ritorno dei redditi da capitale nella base imponibile dell'imposta sul reddito, con alcune esclusioni, il riordino delle tax expenditures (ed anche dei sussidi ambientali), la razionalizzazione delle imposte indirette e l'ulteriore spinta sul fisco telematico.

La riforma complessiva dovrà essere finanziata con il proseguimento della lotta all'evasione. Questo documento, che non è stato ancora presentato alle forze politiche sarà la base del suo governo di scopo: la coesione sociale, racconta oggi Repubblica. Con l'avvertenza che questa è l'ultima chiamata per le forze politiche, che non potranno tirarsi indietro all'ultimo. Ora è il momento di decidere.

Il governo Draghi mercoledì al Quirinale?

L'ultimo giro di incontri servirà a definire il perimetro della maggioranza. Successivamente Draghi potrebbe scegliere i ministri senza consultare le forze politiche. In agenda tra oggi e domani dovrebbe trovare posto anche l'incontro con le parti sociali. È probabile quindi che il premier incaricato salga nuovamente al Quirinale mercoledì per sciogliere la riserva e definire la lista dei ministri con il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, cui spetta il potere di nomina, su proposta del capo dell'esecutivo. Possibile che tutto avvenga nel pomeriggio, visto che in mattinata, alle 11, il Capo dello Stato parteciperà alla Camera alla celebrazione del Giorno del Ricordo. Se il timing verrà rispettato, giovedì potrebbe essere la giornata del giuramento, ed entro la settimana, massimo all'inizio della prossima, dovrebbe arrivare la fiducia del Parlamento. Venerdì pomeriggio, invece, potrebbe esserci la prima uscita ufficiale di Draghi presidente del Consiglio, in occasione delle celebrazioni per l'anniversario dei Patti Lateranensi, in programma all'ambasciata italiana presso la Santa sede.

In queste ore naturalmente non sono mancati i contatti tra Draghi e Mattarella, per aggiornarlo sull'evoluzione del suo tentativo. Il Capo dello Stato, sempre attento a non interferire nelle dinamiche governo-Parlamento, tuttavia in questa occasione è particolarmente interessato a capire come stia procedendo il lavoro del premier incaricato. Non gli ha fissato limiti di tempo, gli ha concesso ampia libertà per la definizione del perimetro politico della maggioranza parlamentare e, conseguentemente, nel delineare profili e nomi dei ministri. Tuttavia la natura dell'esecutivo che si va formando -un governo del presidente o, si potrebbe anche dire, dei presidenti, "di alto profilo, che non debba identificarsi con alcuna formula politica"- presuppone un'interlocuzione tra il Colle e il futuro inquilino di palazzo Chigi prima che si arrivi allo scioglimento della riserva, per uno scambio di vedute e qualche consiglio utile, che faciliti l'avvio di una navigazione che si preannuncia comunque complessa.

Covid19, è il giorno del rientro a scuola delle superiori, primo test di tenuta ma al 50%



di Manlio Viola | 08/02/2021







Attiva ora le notifiche su Messenger 

Ieri il giorno del minor **nuovo contagio da Covid19 in Sicilia**, oggi è il giorno del ritorno in classe per gli studenti delle scuole superiori siciliane. Un rientro in presenza ma solo al 50% ma comunque un rientro dopo mesi di didattica a distanza, di difficoltà sociali e di studio, di aumento della dispersione scolastica nell'età in cui l'obbligo è già finito e dunque la dispersione diventa anche meno sondabile.

Leggi Anche:

Covid19, continua la frenata del contagio in Sicilia, 574 nuovi positivi

Lunedì scorso è toccato alle medie

Lunedì scorso hanno riaperto le scuole medie o almeno seconde e terze visto che le prima non erano andate in Dad, orsa tocca ai licei. Per preparare questo rientro si è lavorato a lungo ma è probabile che no basti. Saranno ancora tante le cose da settare nel corsodi questa prima settimana che, volenti o nolenti, sarà un test sulle misure adottate.

Il rientro in classe differito, le motivazioni

“Il differimento di una settimana del ritorno alla didattica in presenza per le superiori – afferma Lagalla – trova giustificazione nel principio di cautela adottato dal governo Musumeci. Inoltre, il differimento intende consentire agli istituti scolastici e ai servizi territoriali (inclusa l’applicazione dei Piani provinciali per il rafforzamento dei trasporti) di ottimizzare l’organizzazione. Infine, consente di monitorare ulteriormente, su scala regionale, l’andamento della curva epidemiologica a seguito della riammissione in presenza del 100% dell’utenza della scuola primaria e secondaria di primo grado, oltre che della scuola dell’infanzia”.

Contestualmente alla ripresa delle attività didattiche in presenza nelle scuole di ogni ordine e grado verranno adottate ulteriori e regolari azioni di monitoraggio sanitario all’interno degli istituti scolastici”.

La Task-force ha ribadito la raccomandazione di utilizzare le mascherine Ffp2 per i docenti di sostegno delle scuole di ogni ordine e grado e per gli insegnanti dell’infanzia e della primaria

Screening anti Covid in popolazione scolastica, i dati aggiornati

Sono oltre 120 [mila gli studenti](#) che si sono sottoposti al tampone rapido, circa il 15 per cento dell’intera popolazione scolastica regionale. A fornire il dato è l’assessore all’Istruzione, Roberto [Lagalla](#), nel corso di un intervento all’Ars. L’assessore ha evidenziato che il 5% è già considerato un campione statisticamente significativo.

Con una circolare il competente Dipartimento regionale assicura che prosegue nei drive in o all’interno degli istituti scolastici il [monitoraggio anti-Covid](#) con i tamponi rapidi agli studenti, su base volontaria.

Rientro in classe, il piano di potenziamento dei trasporti

Oltre 600 corse aggiuntive in tutta l’Isola, più di altri 300 bus messi in campo anche col contributo di licenze Ncc, taxi e bus turistici opportunamente contrattualizzati dalle aziende.

Questi i servizi aggiuntivi messi a punto per il trasporto in sicurezza sanitaria della popolazione scolastica nelle nove province siciliane da oggi. La percentuale dei servizi operati da subito si aggira fra il 15 e il 20 per cento di quanto preventivato per le lezioni in presenza a regime ovvero quando raggiungeranno il 75% previsto dalle disposizioni nazionali. E qualsiasi ulteriore esigenza di trasporto, in

ogni caso, potrà essere subito compensata dalle aziende del trasporto pubblico locale, nel quadro di un generale potenziamento dei servizi in tutte le nove Province dell'Isola.

Non resta che stare a guardare sperando che funzioni tutto

Coronavirus, il bollettino del 7 febbraio: in Sicilia 574 nuovi casi e altre 25 vittime

07/02/2021 - 17:12 di Redazione

L'aggiornamento quotidiano del ministero della Salute sull'andamento dell'emergenza sanitaria



CATANIA - Ancora un sensibile calo di nuovi contagi in Sicilia. Nelle ultime 24 ore sono stati soltanto 574 - [rispetto agli 836 di ieri](#) - i test positivi al coronavirus registrati nell'Isola, secondo [il bollettino quotidiano del ministero della Salute](#), mentre è stabile il numero delle vittime con altri 25 morti, due in più di ieri. Il numero dei tamponi eseguiti è pressoché lo stesso di ieri: 24.633 oggi contro i 25.710 del giorno precedente con una incidenza di positivi poco sopra il 2,3%, tasso nuovamente in discesa rispetto a ieri. Anche a livello nazionale si registra un calo dei contagi.

La Sicilia sembra avvicinarsi quindi a grandi passi alla zona gialla (anche se la zona arancione dell'ultima settimana non sembra abbia mitigato tanto gli assembramenti [a guardare la folla immortalata ieri in centro a Catania](#)), in attesa di cominciare la campagna vaccinale per gli over 80 e nella speranza di poter tornare al tracciamento dei contagi.

I nuovi 574 casi fissano il numero degli attuali positivi in Sicilia a 39.009 (ieri erano 39.266), di cui 37.633 in isolamento domiciliare (ieri erano 37.861), 1.198 ricoverati in ospedale con sintomi da Covid (ieri erano 1.228) e 178 ricoverati gravi in reparti di Terapia Intensiva (ieri erano 177) con 12 nuovi ingressi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati 10).

I casi totali coronavirus dall'inizio della pandemia in Sicilia hanno invece raggiunto quota 141.554 (ieri erano 140.980), le guarigioni sono 98.863 con ben 806 pazienti dimessi o guariti nelle ultime 24 ore, mentre le vittime con le ultime 25 sono arrivate a 3.682.

A livello provinciale, è sempre il capoluogo della regione che fa registrare il maggior incremento i contagi. Sono 213 le nuove infezioni a Palermo, poi Catania con 153, Messina con 98, Siracusa con 55, Trapani con 17, Caltanissetta con 14, Agrigento e Ragusa con 10 ed Enna con 4.

In Italia

Sono 11.641 i nuovi casi di coronavirus in Italia (ieri 13.442) a fronte di 206.789 tamponi effettuati su un totale di 34.362.726 da inizio emergenza. Nelle ultime 24 ore sono stati 270 i decessi per un totale di 91.273 vittime da inizio pandemia. Con quelli di oggi diventano 2.636.738 i casi totali di Covid in Italia.

Attualmente i positivi sono 427.024 (-10 rispetto a ieri), 405.651 le persone in isolamento domiciliare. I ricoverati in ospedale con sintomi sono 19.266 di cui 2.107 in terapia intensiva (-3 rispetto a ieri).

I dimessi/guariti sono 2.118.441 con un incremento di 11.380 unità nelle ultime 24 ore. La regione con il maggior numero di nuovi casi nelle ultime 24 ore è la Campania (1.741), seguita da Lombardia (1.515), Emilia-Romagna (1.382), Lazio (920) e Puglia (765).



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PERUGIA

L'Università di Perugia partecipa al progetto Lethe, finanziato dalla UE con 6 milioni di euro



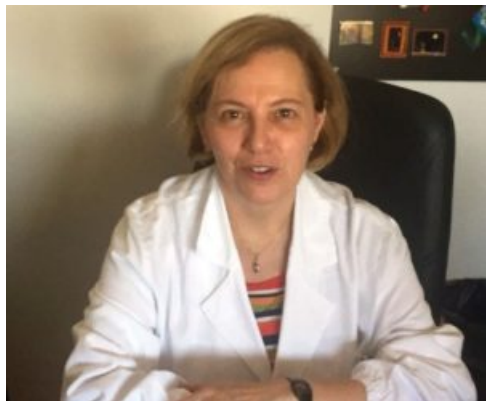
Gruppo di Gerontologia e Geriatria

Perugia, 5 febbraio 2021 - La sezione di Gerontologia e Geriatria del Dipartimento di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Perugia, diretta dalla prof.ssa Patrizia Mecocci, è partner del progetto europeo Lethe, finalizzato a elaborare un modello personalizzato predittivo e di intervento per il riconoscimento precoce e la riduzione dei fattori di rischio per la demenza, grazie all'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale e di apprendimento automatico.

“Scopo

di questa ricerca innovativa - spiega la professoressa Mecocci - è quello di creare un sistema di monitoraggio ‘intelligente’ e ad alto contenuto tecnologico in grado di aiutare il soggetto anziano a migliorare il proprio stile di vita attraverso modalità molto personalizzate e per questo più adeguate alle esigenze e ai gusti di ogni persona. Fare prevenzione per impedire

l'insorgenza di disturbi cognitivi, quali la perdita della memoria, si può e si deve fare”.



Prof.ssa Patrizia Mencocci

“Oggi

- prosegue la scienziata - la tecnologia ci aiuta in maniera efficace, con sistemi poco intrusivi o invasivi, indicandoci quali sono le attività più adatte per il controllo della salute e per impedire la comparsa di patologie gravi”.

“Sono

molto felice ed entusiasta che l'Università degli Studi di Perugia faccia parte di questo progetto, che apre prospettive nuove nella lotta contro la demenza - conclude la professoressa Mecocci - e soprattutto apre alla città di Perugia e alla Regione Umbria anche la possibilità di entrare nell'ambito della grande rete internazionale di centri di ricerca e cura per le demenze e la fragilità nell'anziano, il 'World Wide Fingers'. Mi auguro, quindi, che questo sia solo il primo passo per un'attività molto più ampia, in grado di coinvolgere varie figure istituzionali, al fine di proporre percorsi di salute ad una popolazione sempre più anziana come quella umbra”.

Il

progetto quadriennale Lethe, finanziato con sei milioni di euro nell'ambito del programma di ricerca europeo Horizon 2020, vede coinvolti centri clinici specializzati nella prevenzione, diagnosi precoce e cura delle demenze - insieme alla Gerontologia e Geriatria di Perugia, ne fanno parte la clinica Neurologica dell'Università di Vienna, il Karolinska Institutet di Stoccolma e

l'Istituto Finlandese per la Salute ed i Servizi Sociali di Helsinki - e centri tecnologici di ricerca avanzata sui modelli di intelligenza artificiale e di apprendimento automatico.

È ormai

noto come, a livello mondiale, con l'invecchiamento della popolazione il numero di persone che si ammala di demenza stia progressivamente crescendo.

Attualmente non ci sono ancora terapie farmacologiche efficaci in grado di curare la demenza, una delle malattie più invalidanti nella popolazione anziana, ma da numerose evidenze scientifiche appare sempre più chiara l'importanza di agire precocemente su vari fattori di rischio per poterla prevenire.

Lethe

rappresenta l'evoluzione in senso tecnologico dello studio 'Finger', nato per individuare le strategie più efficaci di prevenzione della demenza. Il Finger - Finnish Geriatric Intervention Study), iniziato nel 2009, si propone di individuare soggetti con condizioni di rischio potenzialmente modificabili (come obesità, diabete, ipertensione arteriosa), sottoposti ad attività di stimolazione cognitiva, controllo alimentare, attività fisica, attività sociali.

I

risultati, già al primo follow-up a due anni, hanno evidenziato un miglioramento delle funzioni cognitive nei soggetti partecipanti a questi gruppi di lavoro rispetto ad anziani seguiti in maniera standard, mostrando come un'azione costante e mirata a modificare lo stile di vita possa ridurre il rischio di demenza.

Partendo

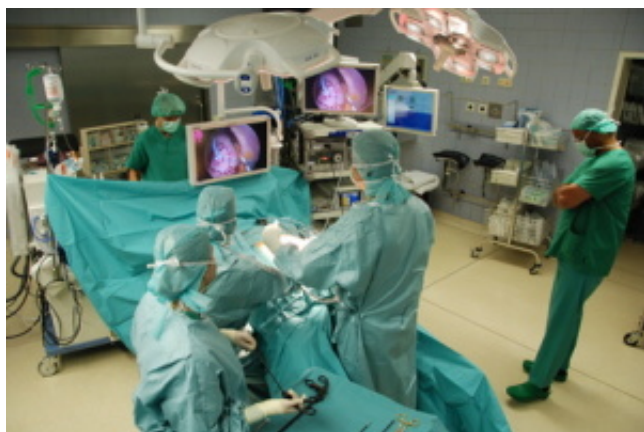
da questi presupposti, lo studio Lethe si propone di individuare i principali fattori predittivi di demenza analizzando, grazie ai sistemi informatici più avanzati, alcuni grandi set di dati clinici raccolti su popolazione anziana per definire dei "biomarcatori digitali" che permettano di riconoscere con grande anticipo e con maggiore precisione i soggetti più a rischio di ammalarsi.

Una

volta conclusa questo tipo di analisi verranno proposti a un gruppo di persone reclutate nei quattro centri clinici una serie di sistemi di monitoraggio sia attivi (ad esempio eseguendo ogni giorno attività di stimolazione cognitiva al computer o dettagliando in programmi informatizzati l'alimentazione seguita) che passivi (registrazione dell'attività motoria o dell'elettrocardiogramma mediante specifici sensori).



Dal 2007 Pisa è ai primi posti, a livello italiano ed europeo, per l'interventistica strutturale cardiaca transcateretere



Pisa,
5 febbraio 2021 - È trascorso un anno senza complicanze per tutti i pazienti sottoposti a Pisa, in Aou pisana, a impianto di valvola biologica mitralica tramite un'innovativa tecnica mini-invasiva basata sull'utilizzo di speciali cateteri, introdotti nel cuore senza fermare il battito cardiaco.



Prof. Andrea Colli

Si tratta di pazienti affetti da grave insufficienza mitralica ad altissimo rischio chirurgico a cui è stata impiantata la protesi biologica “Tendyne” grazie alla collaborazione delle èquipe di Emodinamica, Cardiochirurgia e Anestesia e rianimazione cardio-toracovascolare dirette rispettivamente dalla prof.ssa Sonia Petronio, dal prof. Andrea Colli e dal dott. Fabio Guarracino.



Prof.ssa Sonia Petronio

Dal 2007 Pisa è ai primi posti, a livello italiano ed europeo, per l'interventistica strutturale cardiaca transcatteterale, ossia gli interventi di correzione dei vizi valvolari cardiaci utilizzando protesi e altri strumenti

impiantati tramite speciali cateteri senza dover fermare il cuore. E, da novembre 2018 a novembre 2019, l’Aou pisana è stata l’unico ospedale italiano, insieme al San Raffaele di Milano, a essere coinvolto nello studio clinico sulla valvola “Tendyne” prima della sua immissione in commercio.



Dott. Fabio Guarracino

Dopodiché, nel luglio scorso, la prof.ssa Petronio e il prof. Colli, con le rispettive equipe e con il supporto fondamentale dell’Anestesia e rianimazione cardio-toracovascolare, sono stati i primi in Italia a impiantarla dopo l’ottenimento del marchio CE.

I risultati procedurali a distanza di un anno, come detto, sono stati ottimi, sia dal punto di vista clinico sia dei parametri funzionali delle protesi, senza mortalità perioperatoria e con correzione completa del vizio valvolare per cui verranno presentati al congresso europeo di Cardiologia interventistica “EuroPCR 2021” nel prossimo maggio.

Gli ottantenni, il vaccino e il cinismo della sanità



GIUSEPPE SOTTILE

Confesso di avere superato la quinta elementare e dichiaro sotto giuramento di usare giornalmente tutti gli strumenti di lavoro che il web mi mette a disposizione. Sono ancora lontano, ma non troppo, dagli ottant'anni. Però l'altro ieri – nel tentativo di fissare un appuntamento e pagare un bollettino – ho scaricato l'app delle Poste e mi sono perso in un labirinto. Quale sorte toccherà agli ottantenni che attendono di vaccinarsi contro il Covid? Riusciranno a prenotarsi – come spera l'assessore regionale Razza – nella piattaforma delle Poste, già disponibile da lunedì? E che ne sarà di quelli che vivono da soli o di quelli che non hanno mai aperto un computer? Quando il fisco deve inviare le cartelle delle tasse sa dove trovare gli ottantenni. Ma quando si tratta di vaccinarli la sanità siciliana non sa come raggiungerli e aspetta che siano loro a farsi vivi.

Governo Draghi, Musumeci: "Ci aspettiamo interventi coraggiosi"

di [Redazione](#)

7 Febbraio 2021



"Fan di Mario Draghi? Evitiamo semplificazioni. Da uomo delle istituzioni faccio il tifo per un governo nazionale che sappia affrontare le sfide di questa straordinaria emergenza e mostrare attenzione verso le esigenze della mia regione. Un governo che abbia voglia di ascoltare e recepire le nostre richieste e agire di conseguenza, perché a partire dal tavolo sull'attuazione del nostro statuto al completamento degli accordi in maniera economica C'è ancora molto da fare".

Lo dice il presidente della Regione Sicilia **Nello Musumeci** in un'intervista al quotidiano La Sicilia.

"Se dovesse riuscire nella sua impresa, al presidente Draghi non chiederemo certo elemosine il reddito di cittadinanza – spiega – Dal nuovo governo ci aspettiamo interventi coraggiosi per mettere la Sicilia il Mezzogiorno d'Italia nelle condizioni di crescere e diventare competitivi non solo nel contesto nazionale ma soprattutto nella macroarea del Mediterraneo".

"La mia regione ha bisogno di infrastrutture materiali e immateriali, ha bisogno di abbattere le pesanti diseconomie che hanno da sempre scoraggiato le imprese e impedito o limitato il loro sviluppo", aggiunge Musumeci.

Parlando delle diverse posizioni del centrodestra di fronte all'ipotesi di nuovo governo Draghi, Musumeci risponde: *"Lo dice la nostra Costituzione: quando un Parlamento non riesce più a esprimere un governo, la strada da imboccare ricorso alle urne. Ma se ci si trova in una condizione straordinaria, nel pieno di una drammatica pandemia che ne impedirebbe il normale svolgimento, resta una sola soluzione: dar vita a un governo di emergenza nazionale.... Da uomo di centro-destra mi avrebbe fatto piacere che questa sfida l'avessero accettata tutte le forze della nostra coalizione, ma, come già accaduto in passato, se stare insieme è un valore, certamente non ci saranno conseguenze, anche perché il nostro avversario si trova altrove da noi".*

Sabato 06 FEBBRAIO 2021

Vaccino "made in Italy" e anticorpi monoclonali. Siamo proprio sicuri?

Ha senso investire con un anno di ritardo su un vaccino con una tecnologia identica a quello già approvato di AstraZeneca? Perché non stanziare quelle risorse per incrementare la produzione di quest'ultimo o per dotare anche il nostro Paese della tecnologia necessaria per la produzione di vaccini mRNA? E ancora, visti i risultati non 'entusiasmanti' degli anticorpi monoclonali, e la possibile loro "perdita di efficacia" rispetto a varianti Covid già presenti in Italia, perché investire 500 mln al 'buio'?

Vaccino 'italiano' Reithera e un fondo da 400-500 milioni per l'acquisto di anticorpi monoclonali. Due scelte adottate nelle ultime settimane dal governo Conte per contrastare l'epidemia di Covid che non hanno visto tutti d'accordo.

Cominciamo dal vaccino Reithera. Il CdA di Invitalia ha approvato lo scorso [26 gennaio](#) il contratto di sviluppo presentato da Reithera che finanzia un investimento industriale e di ricerca da 81 milioni di euro. "E' un accordo importante per ridurre la dipendenza del nostro Paese in un settore delicatissimo per la tutela della salute dei nostri cittadini – spiegava **Domenico Arcuri**, Commissario straordinario per l'emergenza Covid e Amministratore delegato di Invitalia -. La produzione italiana di vaccini andrà ad aggiungersi a quelle realizzate all'estero rafforzando la capacità di risposta nazionale alla pandemia e accelerando così l'uscita dalla crisi".

La strategia dunque è chiara, produrre un 'nostro' vaccino per rendere l'Italia meno 'dipendente' dalle forniture delle altre aziende farmaceutiche. Fin qui tutto bene, se non fosse per alcuni dettagli. "Reitherà è un vaccino basato su adenovirus di scimpanzé, una tecnologia praticamente identica a quella del vaccino di AstraZeneca già approvato, e che verrà somministrato a partire dalla prossima settimana. In sostanza si decide di investire, con un anno di ritardo, su un prodotto pressoché uguale ad un vaccino già utilizzato, senza certezze sul fatto che si riesca ad ottenere risultati migliori", spiega **Enrico Bucci**, professore aggiunto di Biologia dei sistemi complessi alla Temple University di Philadelphia. Parliamo tra l'altro di una tecnologia diversa dai più innovativi vaccini mRNA, e meno adattabile a possibili future varianti resistenti ai vaccini in circolazione.

Al che viene da chiedersi, perché non utilizzare quelle risorse per incrementare la produzione di vaccini già approvati? Ricordiamo che il nostro Paese è uno dei pochi 'big Ue' al momento non coinvolto dalla produzione dei vaccini mRNA di Pfizer e Moderna già attiva in Germania, Francia, Svizzera, Belgio e Spagna. Finora il nostro ruolo si limita all'infialamento del vaccino di AstraZeneca grazie alla Catalent, ad Anagni.

Eppure il nostro Paese può contare sui contoterzisti più produttivi d'Europa. **Giorgio Bruno**, presidente del Gruppo Produttori Conto Terzi di Farindustria ha di recente spiegato che in circa 6-8 mesi è possibile trasferire a un impianto italiano la tecnologia e il know-how per la produzione di un vaccino ad mRNA. Un investimento che permetterebbe al nostro Paese di potersi dotare di una tecnologia innovativa.

E, in alternativa, se si volessero invece produrre vaccini basati su adenovirus, si potrebbe fin da subito lavorare per incrementare quello di AstraZeneca, immediatamente disponibile. Non solo con le attuali procedure di 'infialamento', ma anche dotandosi di quei bioreattori che ad oggi scarseggiano. "Non parliamo di una tecnologia particolarmente avanzata, ma di quegli stessi bioreattori utilizzati, ad esempio, per fare l'insulina per diabetici", spiega ancora Bucci. Si tratterebbe quindi di fare una riconversione di certo non impossibile per poter incrementare in tempi relativamente brevi la produzione di AstraZeneca.

Passiamo poi agli anticorpi monoclonali. In questi giorni è arrivato il [via libera da parte dell'Aifa](#) e, come spiegato dal presidente **Giorgio Palù**, si prevede l'istituzione di "un fondo straordinario come per i vaccini, facendo leva sul decreto legislativo 219 del 2006, che recepisce una direttiva europea del 2003". Un fondo da circa 400-500 milioni che verrebbe gestito dal commissario Arcuri.

La notizia è stata accolta con un certo entusiasmo mediatico, tuttavia, leggendo il parere della Cts di Aifa, i risultati di questa terapia non sono così esaltanti, anzi. Si legge infatti che, riferendosi ai monoclonali di Eli Lilly, "attualmente l'uso di emergenza è stato autorizzato (in USA e Canada) solo per quanto riguarda il farmaco bamlanivimab al dosaggio di 700 mg, e che né i dosaggi più alti di esso né la combinazione con etesevimab risultano attualmente disponibili. L'azienda conferma d'altra parte che il dato relativo ad una riduzione del 70% della mortalità (che non risulta ancora pubblicato e per il quale nel corso dell'audizione non sono stati presentati risultati) si riferisce unicamente alla combinazione, attualmente non disponibile". Quindi il risultato più sospinto mediaticamente fa riferimento ad una combinazione farmaceutica non disponibile.

La discussione si concentra quindi solo sui dati disponibili per il dosaggio di 700 mg in monoterapia: "In particolare - si legge sempre nel parere del Cts di Aifa - in pazienti ambulatoriali con sintomi lievi/moderati tale dosaggio risulta associato ad una riduzione, in valori assoluti, del tasso di ospedalizzazione o di visite al pronto soccorso al giorno 29 di circa il 5% nella popolazione generale (9/156, pari al 5.8 % nel placebo vs 1/101, pari all' 1% nel braccio trattato), che in un'analisi esplorativa appare salire a circa l'11% (7/52, pari al 13.5% nel placebo vs 1/37, pari a 2.7% nel braccio trattato) nei pazienti ad alto rischio. L'azienda concorda con l'osservazione che la correlazione di tali esiti con la riduzione della carica virale non appare attualmente dimostrata".

Quanto alla combinazione dei due anticorpi di Regeneron/Roche, imdevimab e casirivimab, il setting è quello dei soggetti ambulatoriali con sintomi lievi/moderati. "I monoclonali, infatti - si legge nel parere - non si sono rivelati efficaci nei pazienti più gravi o sotto ossigeno e alcuni degli studi in tale setting sono stati interrotti per futilità". Il trattamento si traduce, nella popolazione generale, "nella riduzione assoluta del tasso di visite mediche al giorno 29 di circa il 3% (6/93 nel gruppo placebo rispetto al 6/182 nel gruppo trattato)".

Per finire, l'Istituto superiore di sanità ha oggi sottolineato come "alcuni anticorpi monoclonali attualmente in sviluppo potrebbero perdere efficacia" rispetto alle variante del Covid quali quella sudafricana o inglese, tra l'altro già presente nel nostro Paese.

Alla luce di tutto questo, in molti si stanno chiedendo se abbia davvero senso investire fino a 500 milioni di euro di fondi pubblici a fronte di questi risultati.

Giovanni Rodriquez

Coronavirus, Rezza cauto: «Varianti più trasmissibili»

Calano ancora i contagi, la Sicilia comincia a vedere giallo

Segnalati 616 nuovi casi ma per abbandonare l'arancione si dovrà attendere San Valentino

Andrea D'Orazio

PALERMO

Torna ad aumentare il bilancio quotidiano delle vittime del Covid in Sicilia, e sul territorio scoppia l'ennesimo focolaio all'interno di una Rsa, stavolta a Marsala, ma i contagi calano ancora, come i ricoveri e il tasso di positività, e mentre in Italia sale l'allarme per la variante inglese e brasiliana del virus, già in circolo tra Abruzzo e Umbria, l'Isola segna valori epidemiologici da zona gialla, ma resta in arancione, almeno fino a metà febbraio. È quanto emerge dal bollettino giornaliero del ministero della Salute e dal monitoraggio settimanale redatto dai tecnici del ministero insieme all'Istituto superiore di sanità, che in Sicilia, nel periodo 25-31 gennaio, indica un valore inferiore dell'indice di contagio (Rt) - parametro fondamentale per la valutazione dei colori - pari a 0,7, in calo rispetto allo 0,95 registrato nei sette precedenti e al di sotto sia del valore medio nazionale, stabile allo 0,84, sia del livello di guardia (il fatidico 1) che fa scattare l'arancione. Per la

regione si tratta di una conferma, visto che l'Rt risultava sotto la soglia d'allarme anche nel periodo 18-24 gennaio, ma il trend, seppur in miglioramento, non basta per «conquistare» il cambio di colore, previsto, secondo regole ministeriali, dopo almeno due settimane consecutive trascorse nella stessa fascia di rischio, sia negli indicatori epidemiologici che nelle ordinanze nazionali o regionali.

L'Isola, dunque, pur registrando per 14 giorni valori da fascia bassa, non potrà passare dal rosso al giallo dopo una sola settimana di restrizioni arancioni: se ne parlerà a metà febbraio, forse per San Valentino e salvo improvvise accelerazioni del virus. Resta arancione anche la Puglia mentre la Sardegna passa al giallo insieme a quasi tutti gli altri territori. In dub-

**Uno sguardo sull'Isola
Ventidue infezioni
in una Rsa a Marsala
Ammalata di 100 anni
guarisce a Enna**

bio l'Umbria: ha un Rt compreso tra 1,11 e 1,25, ancora da arancione, ma potrebbe passare in rosso, a tinta unita o solo in qualche area, perché la regione, sottolinea il direttore della Prevenzione nazionale, Gianni Rezza, ha un rischio epidemiologico alto con «due varianti del virus, quella inglese e quella brasiliana, che stanno circolando» e «a Perugia sono stati identificati dei cluster ospedalieri». Allerta anche in Abruzzo, che dovrebbe restare in giallo, ma il condizionale è d'obbligo, quantomeno per la provincia di Chieti dove, ricorda Rezza, «è stata identificata la variante inglese, che ha maggiore trasmissibilità». Nessun dubbio, invece, per Bolzano: da domani passerà dall'arancione al rosso per decisione della giunta provinciale. Tornando al quadro siciliano, nel bollettino giornaliero il ministero indica una quota di nuove infezioni che non si vedeva dal 21 dicembre: 616 casi (173 in meno rispetto all'incremento di giovedì scorso) su 9296 test molecolari processati (597 in meno) per un tasso di positività in ulteriore flessione, dall'8 al 6,6%. Torna a salire, invece, il bilancio quotidiano



Coronavirus. La curva dei contagi scende, aumentano i guariti: si allenta la pressione sugli ospedali

dei decessi, pari a 31, sette in più al confronto con il precedente report, per un totale di 3634 dall'inizio dell'epidemia.

Tra le ultime vittime, il cinquantenne Sebastiano Greco, sottufficiale dell'Esercito in servizio al Reggimento Bersaglieri di Trapani, in degenza all'ospedale di Marsala. Per lui, ieri sono arrivate anche le condoglianze del ministro della Difesa, Lorenzo Guerini. In aumento anche il numero delle persone guarite, ben 1685 nelle ultime ore, e tra queste ce n'è una in particolare che dà un forte segnale di speranza a tutti i malati Covid: una centenaria dimessa dall'ospedale di Enna, dove era stata ricoverata la settimana

scorsa con diagnosi di polmonite. La signora aveva festeggiato il centesimo anno di età lo scorso dicembre, circondata da figli e nipoti, poi a fine gennaio la positività e il ricovero in ospedale. Anche per effetto del nuovo boom di negativizzati, nell'Isola il bilancio degli attuali positivi scende a quota 39554 (1100 in meno) di cui 1244 (42 in meno) in cura nei reparti ordinari e 182 (cinque in meno) in degenza nelle terapie intensive, dove risultano nove ingressi giornalieri. Questa la distribuzione delle nuove infezioni tra le province: 226 a Palermo, 151 a Catania, 74 a Trapani, 53 a Messina, 47 a Siracusa, 25 ad Agrigento, 20 a Caltanissetta, 12 a Ragusa e ot-

to a Enna. Tra tutti i casi emersi nelle 24 ore, preoccupano quelli individuati nella Rsa Morana a Marsala, che registra 22 positivi, dieci fra il personale e 12 fra gli anziani ospiti, ai quali era stata già somministrata la prima dose di vaccino. Intanto, la Regione avvia il monitoraggio periodico nelle scuole superiori con screening a campione sugli studenti e test mensili sul personale scolastico: saranno le Asp, dopo la circolare inviata ieri dall'assessorato alla Salute, a predisporre piani di sorveglianza in base ai dati epidemiologici, mentre per gli studenti delle superiori, che da lunedì rientreranno in classe al 50%, sono previsti test rapidi periodici a rotazione. In scala nazionale

No del Comitato scientifico: «Rischio ancora alto», Fontana e Toti: «Un atto di buon senso»

Pressing per riaprire i ristoranti la sera

Matteo Guidelli

ROMA

«È fondamentale rimanere a casa il più possibile». Con le Regioni in pressing sul governo dimissionario per riaprire i ristoranti nelle zone gialle anche la sera, nonostante il parere contrario del Comitato tecnico scientifico, l'Istituto superiore di sanità rilancia l'allarme: la situazione epidemiologica è in peggioramento, anche a causa delle varianti del Covid ormai diffuse in diverse regioni. Un quadro tutt'altro che confortante in cui si inserisce però il pressing dei governatori - Attilio Fontana e Giovanni Toti in testa -, delle categorie e di membri all'ex governo giallorosa, come il viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri, per riaprire i ristoranti anche la sera. Richiesta che il Cts ha già respinto nella riunione del 26 gennaio, rispondendo al ministero dello Sviluppo economico che chiedeva di «favorire la ripresa» di bar e ristoranti. «Non c'è alcun via libera alla riapertura della ristorazione» dicono gli esperti sottolineando che nel parere «ci sono, anzi, alcune considerazioni sul rafforzamento delle misure restrittive». Non solo la situazione epidemiologica «evidenzia ancora un rischio moderato/alto» e il settore ha alcune «criticità» dovute all'ovvio mancato uso delle mascherine, dicono gli esperti. Ci sono infatti altri due fattori che richiedono «altri elementi di cautela»: la ripresa

delle scuole in presenza, per la quale bisognerà attendere almeno 14 giorni per valutarne l'impatto, e una «possibile maggiore trasmissibilità» del virus dovuta alle varianti. Dunque, conclude il Cts, le «valutazioni» spettano al «decisore politico» anche se «una rimodulazione dei pacchetti di misure potrebbe modificare l'efficacia nella mitigazione del rischio». Un rischio che, secondo il consulente del ministro Speranza Walter Ricciardi, l'Italia sta però già correndo. «Questa è la quiete prima della tempesta - dice - auguro a tutti di godersi questo weekend ma è sbagliato riaprire, tra tre settimane il virus ci presenterà il conto».

Ma alla vigilia del primo weekend

in cui in Lombardia i ristoranti potranno rimanere aperti almeno a pranzo, proprio dalla regione italiana con il maggior numero di attività di ristorazione (circa 45 mila secondo Confcommercio) arriva forte l'appello al governo affinché le «cucine» possano riaprire anche in orario serale. Il presidente Attilio Fontana e l'assessore lombardo allo Sviluppo economico, Guido Guidesi, hanno infatti inviato una lettera formale all'esecutivo, per chiedere che i ristoranti e le attività assimilabili possano svolgere la loro attività fino alle 22. Una richiesta «di buon senso» secondo la Fipe, la Federazione italiana Pubblici Esercizi, che dal canto suo ha domandato aperture serali in zo-

na gialla, e di giorno solo con servizio al tavolo in zona arancione. Per i vertici di Regione Lombardia è «importante» che la decisione di riaprire «venga presa al di là della crisi politica» considerando «la situazione di estrema emergenza in cui versa un'intera categoria». Una richiesta fatta anche alla luce dei dati dell'andamento epidemiologico, della campagna vaccinale ormai entrata nel vivo.

D'altronde per ristoranti, pizzerie e agriturismi, l'80% del fatturato è legato proprio alle aperture serali. E la categoria, come hanno ribadito Colodiretti e Filiera Italiana (che si sono schierate apertamente a sostegno della missiva del governatore lombardo), non vorrebbe aggiungere ulteriori sofferenze a quelle patite nell'ultimo anno.

Nel 2020 i ristoratori hanno perso 33,7 miliardi, senza considerare le chiusure successive con 50-60 mila attività (stime «al ribasso» secondo il presidente nazionale Fipe Lino Stoppani) che non riaprirono. E dunque plaudono a Fontana e Guidesi i titolari dei locali. Quelli aderenti a Confcommercio Lombardia-Fipe (Federazione Italiana Pubblici Esercizi), convinti che «la "riconquista" della cena consentirebbe alle imprese lombarde della ristorazione di incrementare l'attività» e farebbe «da volano a tutto il commercio» senza considerare «un effetto psicologico positivo per una ripresa delle relazioni sociali».

Sequestrate 24 mila dosi arrivate dall'Africa

Farmaci illegali on line Oscurati dai Nas 11 siti

ROMA

Dagli aeroporti ai negozi etnici, senza dimenticare il web. Continua in tutta Italia l'attività di contrasto dei Nas al traffico illegale di farmaci anti Covid-19. Un lavoro senza sosta che ha portato al sequestro di quasi 24.000 farmaci provenienti dall'Africa, tra cui antibiotici, antinfiammatori e antifebbrili e all'oscuramento di 11 siti online che vendevano medicinali collegati all'emergenza Covid 19.

Erano stati trasportati clandestinamente all'interno dei bagagli di un cittadino africano le circa 25.500 pillole e 180 confezioni di flaconi, scoperte e sequestrate all'aeroporto «Leonardo da Vinci» di Fiumicino. I farmaci per un valore totale di 80 mila euro, erano sprovvisti di certificazione medico sanitaria, delle prescritte autorizzazioni e in alcuni casi anche privi dell'indicazione dei principi attivi e della loro origine, quindi potenzialmente pericolosi per la salute. Se somministrati, avrebbero potuto provocare, scrivono i Nas, «anche numerosi effetti avversi soprattutto a livello cardiocircolatorio ed epatico».

L'intervento si aggiunge a quello effettuato nei giorni scorsi, sempre all'aeroporto di Fiumicino, che aveva portato al sequestro, di altre 6.840 capsule e 66 confezioni di flaconi, anche in quel caso provenienti

ti dal continente africano. Mentre una serie di attività investigative condotte nell'ultimo periodo in tutta Italia ha permesso di individuare oltre 73.000 farmaci illegali anti Covid, importati direttamente dalla Cina e venduti in negozi della comunità cinese. Proseguono intanto anche le investigazioni sul web. I Nas hanno oscurato 11 siti che commerciavano farmaci soggetti a obbligo di prescrizione e vendibili solo in farmacia, tra cui gli antimalarici cloroquina e idrossicloroquina. Su queste vetrine virtuali si potevano comprare gli antivirali lopinavir/ritonavir, di cui è stato sospeso l'utilizzo off label al di fuori degli studi sperimentali, il ribavirin, per cui è stato autorizzato l'uso solo per i pazienti ricoverati con difficoltà respiratorie, e l'antibiotico azitromicina. E, ancora, l'antinfiammatorio colchicina, oggetto di uno studio sperimentale nel trattamento del Covid-19, e l'indometacina, la cui assunzione fuori stretto controllo medico può provocare gravissimi effetti collaterali. «È importante - commenta il ministro della Salute, Roberto Speranza - tenere alta l'attenzione sulla sicurezza dei farmaci e sulla loro regolare distribuzione. Su farmaci e terapie dobbiamo fidarci della serietà e competenza dei nostri professionisti sanitari e del Servizio Sanitario Nazionale».



Ristoranti. Le regioni hanno chiesto il via libera alla riapertura serale



Il bollettino della pandemia

Nell'Isola risale il bilancio dei contagi In decrescita il numero delle vittime

Sono 836 le persone risultate positive, 220 in più rispetto a venerdì scorso
Ventitré i deceduti, otto in meno rispetto ai dati di due giorni fa

Andrea D'Orazio

ROMA

Torna a salire sopra quota 800 il bilancio giornaliero dei positivi al Coronavirus in Sicilia, ma cala il numero dei decessi registrati nelle 24 ore, raggiungendo l'asticella più bassa delle ultime due settimane, mentre continua a rallentare la pressione sugli ospedali. Il ministero della Salute indica nell'Isola 836 nuovi contagi, (220 in più rispetto all'incremento di venerdì scorso) su 10593 test molecolari processati (1927 in più) per un tasso di positività in rialzo dal 6,6 al 7,9%, segnando altre 23 vittime, otto in meno al confronto con il bollettino del 5 febbraio, per un totale di 3657 dall'inizio dell'epidemia. Tra le persone decedute nelle ultime ore ci sono altri due ospiti della casa di riposo Collereale, la più grande di Messina, teatro del focolaio che nel giro di pochi giorni ha causato quaranta infezioni e otto morti tra gli anziani alloggiati nella struttura, spingendo l'Asp a istituire il Tavolo provinciale della Salute insieme ai sindacati con l'obiettivo di mappare tutte le Rsa che operano nel territorio.

A fronte dei 1101 guariti accertati nelle ultime ore, con un decremento di 288 unità cala anche il bacino

**Fuga dagli ospedali
L'ultimo caso a Mazara
dove un marsalese è
scappato dal reparto
Covid: è andato a spasso**

degli attuali positivi, pari a 39266 di cui 1244 (16 in meno) ricoverati in area medica e 177 (cinque in meno) nelle terapie intensive, dove risultano dieci ingressi giornalieri. Questa la distribuzione dei nuovi casi fra le province: 254 a Palermo, 244 a Catania, 110 a Messina, 64 a Siracusa, 60 a Trapani, altrettanti a Caltanissetta, 27 ad Agrigento, nove a Ragusa e otto a Enna. La Sicilia archivia così un'altra settimana di dati incoraggianti, sia sul fronte delle nuove infezioni, segnando, rispetto agli ultimi sette giorni del mese scorso, un decremento del 14% contro il -3,8% di media italiana e arrivando a un'incidenza 112 casi ogni 100mila abitanti a fronte dei 138 registrati in scala nazionale, sia per le ospedalizzazioni, con una riduzione del 9% di ricoveri ordinari e del 15% in Rianimazione, mentre i livelli di saturazione dei posti letto in area medica e nelle terapie intensive ammontano, rispettivamente, al 30% (in tutta Italia al 31%, la soglia critica è del 40%) e al 21% (nel Paese al 24%, soglia al 30%). Su base settimanale la flessione dei contagi si è vista anche nelle province, soprattutto a Siracusa (-38%), a Messina (-36%) e a Ragusa (-31%). Fa eccezione Palermo, con un rialzo del 6%, anche se nell'area metropolitana negli ultimi due giorni il bilancio degli attuali positivi è sceso a quota 14160 (544 in meno) di cui 11417 residenti nel capoluogo (227 in meno).

Intanto, nell'Isola continuano a fioccare le sanzioni contro chi viola le regole sanitarie, e si ripetono pure le fughe dei pazienti positivi dagli ospedali: l'ultimo caso a Mazara del Vallo, dove un trentaquattrenne di



Ospedale Covid. Dati incoraggianti anche sui ricoverati in Sicilia

Marsala è scappato dal reparto Covid dell'Abele Ajello. Il giovane è stato poi ritrovato dai carabinieri nelle vie del centro, intento a passeggiare tra bar e negozi, e adesso dovrà rispondere del reato di epidemia colposa continuando la quarantena nel proprio domicilio mentre i militari si sono attivati per ricostruire i suoi contatti. Si trova invece ancora ricoverato nell'ospedale da cui era fuggito, in condizioni di salute peggiori, il sessantaquat-

trenne di Maletto che in settimana aveva lasciato il nosocomio di Biancavilla per rientrare, con la littorina della Circumetnea, nel suo paese. Tornando al quadro epidemiologico, ma in scala nazionale, il bollettino ministeriale indica 13442 nuove infezioni (776 in meno rispetto a venerdì) e oltre 282mila test processati fra molecolari (più di 149mila) e rapidi (133mila di cui 15117 in Sicilia) registrando 385 vittime (sette in più) per un totale

di 91003 dall'inizio dell'epidemia. Gli attuali positivi scendono a quota 427034 (2084 in meno) di cui 19408 (167 in meno) ricoverati in area medica e 2110 (32 in meno) nelle terapie intensive, dove risultano altri 144 ingressi. La Lombardia resta la regione con il numero più alto di contagi quotidiani, pari a 1923, ma è l'Abruzzo in queste ore a destare particolare preoccupazione. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

senza precedenti - dichiara l'amministratore delegato Matteo Del Fante -. La vaccinazione, quando sarà aperta a tutti coloro che ne faranno richiesta dopo la prima fase dedicata alle categorie protette, potrà essere prenotata oltre che online e tramite call center, direttamente all'Atm Postamat inserendo la propria tessera sanitaria, o attraverso i palmari in dotazione ai portalettere». (*SAFAZ*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Invisibile, da tutti i punti di vista.

Novità per
l'UDITO

Con la nuova soluzione invisibile Oticon potrai partecipare alle conversazioni tornando a vivere una vita piena e senza rinunce grazie alla tecnologia OpenSound Navigator™

- ASCOLTO CHIARO A 360°
- POCO SFORZO DI ASCOLTO
- COMPrensione DELLA VOCE ANCHE IN AMBIENTI RUMOROSI

SCONTO 20% sulla coppia di apparecchi

Contatta subito il centro a te più vicino e prenota la tua prova gratuita:

Chiamata gratuita
848 800244

MICROFON®
APPARECCHI ACUSTICI DIGITALI

SIRACUSA ■ AVOLA ■ AUGUSTA ■ LENTINI ■ CATANIA (3 CENTRI) ■ ACIREALE ■ MODICA ■ NOTO ■ PALERMO



I giudici hanno bocciato il tetto di 15 euro imposto dalla Regione

Tamponi, il Tar: «Tariffa illegittima»

Accolto il ricorso avanzato da alcuni laboratori di analisi. L'assessore alla Salute Razza annuncia un nuovo decreto: «Impugneremo la decisione»

Antonio Giordano

PALERMO

Scoppia la battaglia a suon di carte bollate e ricorsi sul prezzo dei tamponi rapidi. Il Tar ieri ha bocciato il tetto di 15 euro per tampone imposto dalla Regione. Dalla amministrazione, invece, preparano il ricorso e i laboratori d'analisi si dicono pronti a fissare con la Regione una tariffa nonostante il Tribunale amministrativo regionale. Il Tar Sicilia, presidente Calogero Ferlisi e relatore Sebastiano Zafarana, ha annullato «i provvedimenti di determinazione delle tariffe dei tamponi rapidi». In particolare, il giudice amministrativo ha rilevato «come il provvedimento di determinazione delle tariffe risulta viziato giacché adottato "in assenza di una norma attributiva del potere" e ha rilevato l'illegittimità di una "tariffa regionale imposta" da una semplice "direttiva" o circolare dell'assessorato della Salute». E ha «evidenziato come la determinazione della tariffa regionale non è stata preceduta: da un'apposita indagine di mercato volta ad individuare i prezzi applicati dalle ditte produttrici ai laboratori privati».

L'assessorato era intervenuto a settembre per mettere ordine in un settore che aveva visto anche alcuni laboratori fare pagare fino a 25-30 euro per un tampone rapido. Gli avvocati Girolamo Rubino e Giuseppe Impiduglia avevano presentato un ricorso «ritenendo il prezzo stabilito assolutamente inadeguato e diseconomico». Secondo le cifre fornite dall'Ordine dei biologi un kit dovrebbe costare 10 euro, una cifra che non garantisce margini (o ne garantisce po-

chissimi) per i laboratori che devono anche acquistare i dispositivi di protezione per il personale oltre che garantire una adeguata turnazione dello stesso. Dalla Regione sono pronti al ricorso al Cga. «La decisione del Tar di Palermo sul prezzo dei tamponi sarà impugnata al Cga e, nel frattempo, verrà emanato un nuovo decreto che comunque ripeterà la stessa tariffa. Oggi un tampone rapido costa meno di 4 euro e la tariffa fissata è forse persino troppo alta - replica l'assessore Ruggero Razza -. Il Dipartimento per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico spiegherà bene il percorso della determinazione della tariffa, ma non mi pare che si possa anche solo ipotizzare di utilizzare l'emergenza per fare utili oltre il doveroso. È semplicemente immorale». Con Razza si sono schierati anche i rappresentanti dei laboratori di analisi che sono disponibili ad un incontro per fissare una tariffa. «Abbiamo fin da subito compreso l'iniuria della tariffa che non può essere pre-determinata senza tenere conto dei costi sostenuti da ciascuna struttura e del livello del servizio offerto», ha detto Elisa Interlandi, presidente della Cidec Federazione Sanità, che rappresenta oltre 600 strutture di laboratori di analisi accreditate con il Servizio sanitario nazionale. «Siamo pienamente aperti al dialogo con le istituzioni - ha aggiunto - per favorire l'erogazione di prestazioni diagnostiche a prezzi contenuti, ma riteniamo che anche alla luce di questa sentenza le decisioni su prezzi e tariffe debbano essere frutto di un confronto, basato su evidenze condivise». (*AGIO*)

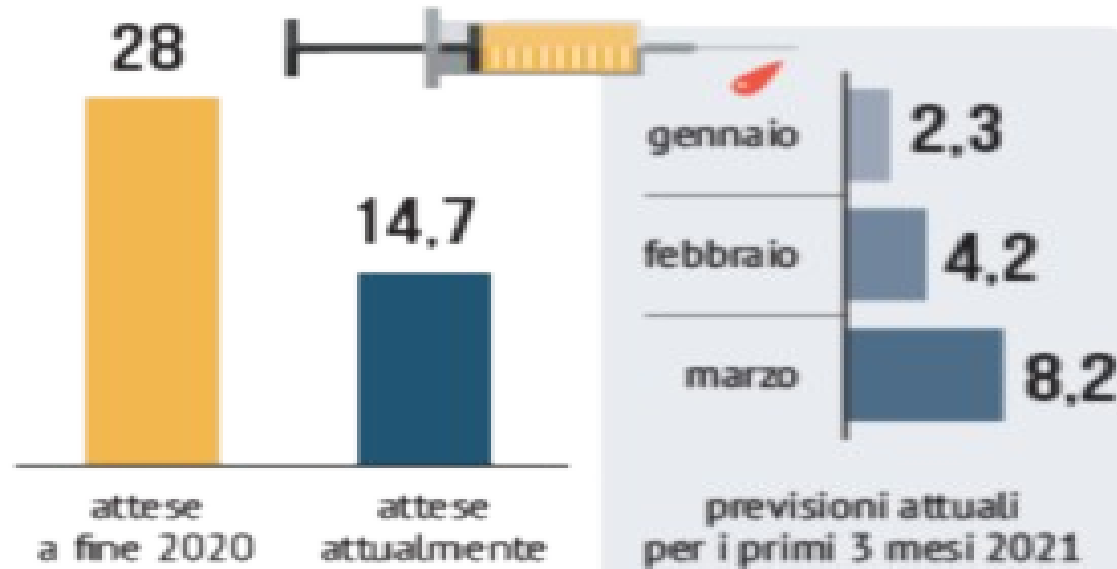
© RIPRODUZIONE RISERVATA

le, il ministero indica 14218 nuovi positivi (559 in più rispetto a giovedì), oltre 270 mila tamponi fra molecolari (circa 148 mila) e rapidi (122 mila di cui 15910 processati in Sicilia) e altre 377 vittime, mentre nelle terapie intensive risultano 2142 pazienti (nove in meno) e 132 ingressi. Impennata di casi in Lombardia, che segna 2504 infezioni giornaliere e resta in cima alle regioni con il bilancio quotidiano più alto. Secondo Rezza, «anche se le misure prese fanno sì che quanto meno teniamo stabile il numero delle nuove infezioni», in Italia la quota di decessi «resta elevata, e la situazione non è quindi particolarmente confortante». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE DOSI DEL PRIMO TRIMESTRE

Milioni di dosi di vaccino arrivate o in arrivo in Italia



Fonte: Commissario straordinario

L'EGO - HUB

Arriva anche il vaccino di AstraZeneca

Il piano per le vaccinazioni di insegnanti e agenti delle forze dell'ordine fino ai 55 anni partirà in anticipo, già martedì prossimo. La corsa contro il tempo delle Regioni sulle liste di prenotazione è già scattata. Un'accelerazione condizionata dall'arrivo delle 249 mila dosi di AstraZeneca, che saranno portate nelle prossime ore - prima della data inizialmente prevista, il 15 febbraio - nell'hub

militare di Pratica di Mare. Entro marzo «potremo avvicinarci alla vaccinazione di 7 milioni di italiani», spiega il Commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri, ritrovando l'ottimismo dopo il taglio del 50% delle dosi previste per i ritardi delle case farmaceutiche. Il piano vaccinale messo a punto con le regioni «funziona a pieno ritmo», aggiunge Arcuri alla luce del superamento della quota di

un milione di italiani che hanno anche ricevuto la dose di richiamo. Salvo imprevisti, le fiale di vaccino di Oxford - che secondo l'Aifa per ora è preferibile somministrare fino ai 55 anni - saranno distribuite entro lunedì. Dopo gli operatori sanitari saranno coinvolti insegnanti, uomini delle forze armate e delle forze dell'ordine, personale di comunità, detenuti e chi opera nelle carceri.

TI ASPETTIAMO
ANCHE SABATO E DOMENICA

PER LUISA. PER GIOVANNI. PER MARTINA. PER DANIELE.
PER SAVERIO. PER ALESSANDRO. PER MARIA IDA. PER ELSA.
PER FRANCESCO. PER EMMA. PER ANNA. PER MARGHERITA.

PER TUTTI



SU TUTTA LA GAMMA CITROËN

RIPARTE L'ECOBONUS ROTTAMAZIONE CITROËN.
FINO A 9.000€ DI VANTAGGI.



INSPIRED
BY YOU

Citroën preferisce Total. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Offerta promozionale esclusa IPT, Kit sicurezza + contributo PFU e bolle. Esempio su SUV CITROËN C5 AIRCROSS HYBRID PLUG-IN. Prezzo di listino 42.100€. Prezzo Promo di 33.100€. IVA e spese su strada incluse. Offerte promozionali valide solo in caso di contestuale rottamazione di un veicolo immatricolato prima del 1 gennaio 2021, al fine dell'agguistazione del contributo statale di 2.000€ per emissioni comprese tra i 21-60g/km, oltre all'agguistazione statale di 2.500€. Il contributo degli incentivi statali è concesso nei limiti del Fondo Finanziato Statale e fino ad esaurimento dello stesso. Per maggiori informazioni su termini, condizioni e limitazioni L. n. 178/2020. Promotore riservato a clienti privati per i contratti stipulati ed immatricolati entro il 28 febbraio 2021, non cumulabili con altre iniziative in corso o valide fino ad esaurimento stock. Informazioni complete di base sul credito ai consumatori presso le Concessionarie. Le immagini sono simulate e titolo informativo.

BEST OF
CITROËN

Twin System

VIA ACI 6, PALERMO - TEL 091 6859103



WhatsApp 338 6263332

PORTE APERTE

Sab 09.00 - 13.00 / 16.00 - 19.30
Dom 10.00 - 13.00 / 16.30 - 19.30

Il sit in davanti la Camera di Commercio

Gestori di locali e ristoranti chiedono aiuto: «Fateci riaprire»

Appello per sollecitare attenzione ai governi: «Siamo in grado di garantire sicurezza»

Simonetta Trovato

Riaprire. In sicurezza, sì, ma riaprire. Valutando ogni posto, tavolo, seduta. Perché ogni luogo ha diritto ad un'attenzione diversa. Come si fa a valutare allo stesso modo un piccolo bar e un ampio ristorante magari con terrazza all'aperto? Oppure una discoteca e un jazz club, un matrimonio e una riunione tra amici. Gli imprenditori del settore ristorazione ed eventi legati a Confcommercio Palermo - Fipe, Assocom, Associazione Wedding Planner e Silb locali da ballo - alzano il tiro e chiedono attenzione, e non soltanto a livello locale visto che la loro iniziativa si lega con analoghe manifestazioni lungo tutta la penisola. C'è chi non ha più potuto riaprire il locale, chi si è affacciato timidamente alla ribalta a luglio e poi di nuovo stop, chi cancella lauree e cresime dall'agenda e chi somma la chiusura del ristorante con il centro storico deserto. Ieri mattina sono stati circa duecento tra esercenti, ristoratori, camerieri, pizzaioli, chef, wedding planner, proprietari di discoteche, a riunirsi (distanziati) dinanzi alla sede della Camera di commercio. Per ricordare che ristoratori non se ne vedono all'orizzonte, che a marzo si inizierà a licenziare, che in tanti non ce la potranno fare a ripartire. Le associazioni hanno avanzato le loro proposte "correttive", in una lettera inviata al Governo nazionale e regionale: sul tavolo, le idee del settore che sviluppa un indotto di centinaia e centinaia di lavoratori. Che sono disposti a sopportare protocolli sanitari ancora più stringenti, basta che sia permesso loro di riaprire al

pubblico in presenza, fino alle 18 in zona arancione e fino alle 22 quando la Sicilia passerà in zona gialla, fermo restando asporto e delivery. Le associazioni chiedono sostegni concreti, rimborsi parametrati sulle reali perdite del fatturato, la detassazione per questi ultimi due anni, l'accesso al credito bancario garantito e tutela per le migliaia di dipendenti che rischiano il posto.

«Saremo noi stessi a garantire il rigoroso rispetto dei protocolli sanitari all'interno dei locali - precisa Antonio Cottone, presidente di Fipe Confcommercio Palermo - come peraltro abbiamo fatto in estate». «I costi fissi o gli affitti li paghiamo regolarmente - aggiunge Maurizio Cosentino, presidente di Assocomma i fatturati sono crollati del 70 per cento e spesso anche di più». «È necessario ripartire - sottolinea Michela Cannatella, presidente di Awpp che unisce le wedding planner e i servizi legati agli eventi -, si devono trovare soluzioni che uniscano alle esigenze sanitarie, quelle del mondo imprenditoriale». «Il nostro settore - dice Vincenzo Grasso, presidente del Silb Palermo che raccoglie le discoteche - comprende con senso di responsabilità che ancora non è il momento della riapertura ma chiediamo un "salvagente" per le aziende chiuse ormai da un anno».

Urge sostegno concreto «Prontia ricevere i clienti nel rispetto dei protocolli sanitari come fatto in estate»

«Siamo chiusi dal 22 febbraio, ben prima del lockdown perché la Prefettura ci invitò a bloccare le attività in vista dello stop - spiegano "storici" proprietari di discoteche come Dario Evola (suo il PayOne, l'ex Axis), Davide Speciale e Ezio Gonzales (animatore del Malaluna dal lontano 1987) - e da allora, tranne una breve parentesi a luglio per chi possiede uno spazio all'aperto, siamo fermi. E con noi, centinaia di lavoratori che ruotano attorno al mondo del divertimento dal vivo. Pensate ai dj, agli addetti alla sicurezza, ai baristi, ai fornitori: almeno 300 persone e senza contare l'indotto che si sviluppa compresi i musicisti e le band. Fateci riaprire: contingenti, con tutti i parametri di sicurezza, termoscanner, liste per gli accessi, mascherine e gel. Si parla anche di impianti per il tampone rapido all'ingresso, ma per dotarci di simili apparecchiature abbiamo bisogno di un sostegno». Osteria Balarò è uno dei ristoranti palermitani più toccati, e non soltanto perché ha sede nel centro storico. Da pochi mesi aveva rilevato la storica pasticceria La Martorana sul Cassaro. «Noi siamo proprio chiusi, anche l'asporto non funziona nel centro storico che è completamente vuoto - spiega Dorian Ribaud - vengono al pettine tutte le incongruenze di un quartiere che campa interamente sul turismo, svuotato dei residenti. Ma sono certa che, appena ci permetteranno di riaprire, ripartiremo a razzo, anche se prevedo almeno due anni prima di poter parlare di ripresa».

E un appello all'ascolto arriva anche dalla politica: «La rimodulazione delle misure previste potrebbe



Dario Evola



Ezio Gonzales



Antonio Cottone

far sì che i ristoranti e i bar con tavoli all'aperto possano riaprire - dice Francesco Scoma di Italia Viva, membro dell'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati - Questa rimodulazione è indispensabile per dare a tutto il settore una boccata. Il Governo regionale non può mette-

re la testa sotto la sabbia». Tra i partecipanti alla manifestazione, anche il consigliere comunale e capogruppo della Lega, Igor Gelarda. «Il Governo deve permettere, con protocolli definiti e nel rispetto delle linee guida, la riapertura di bar e ristoranti con somministrazione al

tavolo - dice -. Solo in provincia ci sono oltre 10 mila aziende nel settore, con decine di migliaia di dipendenti che rischiano il posto di lavoro. Si potenzino i controlli, magari non si muore di Covid, ma di crisi sì». (*SIT*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da ieri sul sito del Comune è attiva la piattaforma che calcola automaticamente la riduzione. Escluse alcune categorie

Scattano le agevolazioni per commercianti su Tari e Imu

Da ieri sul sito internet del Comune è attiva la piattaforma che consente ai commercianti che ne hanno diritto di chiedere le agevolazioni per il pagamento della tassa sui rifiuti e anche per l'Imu. La riduzione si applica automaticamente, tranne che per i campeggi, gli impianti sportivi, i negozi di abbigliamento, calzature, libreria e cartoleria, che, essendo inclusi in classi che comprendono altre categorie economiche che non hanno avuto imposte chiuse, non risultano automaticamente agevolabili. Questi devono accedere al portale messo a disposizione dall'amministrazione e completare la procedura.

Per le altre utenze non domestiche che a causa dell'emergenza sanitaria determinata dalla pandemia hanno avuto imposta la

sospensione della propria attività e rientrano tra quelle annoverate con i codici Ateco in una deliberazione del consiglio comunale della fine dell'anno scorso, l'agevolazione verrà riconosciuta d'ufficio.

Per l'Imu, invece, la richiesta di agevolazione può essere presentata unicamente dai proprietari/soggetti passivi che siano anche gestori delle attività economiche che hanno sofferto delle chiusure per Covid-19. Le bollette di conguaglio Tari 2020 sono partite con le cifre senza sconti perché i fondi si sono resi disponibili solo a fine anno.

Per entrambi i tributi, se l'utente ha già provveduto al saldo del 100% della somma dovuta nel corso del 2020, l'agevolazione sarà calcolata come anticipazione per quanto dovuto nel 2021.



Il portale. I tributi si potranno pagare on line

Qualora non si sia provveduto al saldo o al pagamento dell'acconto, l'utente potrà procedere al pagamento della somma residua a suo carico, applicando direttamente la riduzione e aggiungendo le eventuali mora e sanzioni per ritardato pagamento.

Le coperture per queste agevolazioni arrivano da una rimodulazione di fondi comunitari a disposizione di Palazzo d'Orléans. Per Palermo si tratta di uno stanziamento di circa 32 milioni.

Elenco delle tipologie di utenze non domestiche ammesse all'agevolazione della riduzione Tari (settanta per cento) e Imu (otto dodicesimi).

Associazione, museo, biblioteca, scuola, luogo di culto; cinematografo, teatro; campeggi e impianti sportivi, stabilimento balneare; esposizione, autosaloni;

alberghi con ristorante e senza ristorante; uffici, agenzia; banca ed istituto di credito, studi professionali; negozi di abbigliamento, calzatura, libreria, cartoleria; negozi particolari quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato; banchi di mercato di beni durevoli; attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barbiere, estetista; attività artigianali tipo botteghe di falegname, idraulico, fabbro, elettricista; attività industriali con capannoni di produzione; attività artigianali di produzione di beni specifici; ristorante, trattoria, osteria, pizzeria, pub; mensa; hamburgeria; bar, caffè, pasticceria; banchi di mercato generi alimentari; discoteche, night club.

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA